

Agugliano  
Ancona  
Arcevia  
Barbara  
Belvedere Ostrense  
Camerano  
Camerata Picena  
Castelbellino  
Castelfidardo  
Castelleone di Suasa  
Castelplanio  
Cerreto d'Esi  
Chiaravalle  
Corinaldo  
Cupramontana  
Fabriano  
Falconara Marittima  
Filottrano  
Genga  
Jesi  
Loreto  
Maiolati Spontini  
Mergo  
Monsano  
Montecarotto  
Montemarciano  
Monte Roberto  
Monte San Vito  
Morro d'Alba  
Numana  
Offagna  
Osimo  
Ostra  
Ostra Vetere  
Poggio San Marcello  
Polverigi  
Rosora  
San Marcello  
San Paolo di Jesi  
Santa Maria Nuova  
Sassoferrato  
Senigallia  
Serra de' Conti  
Serra San Quirico  
Sirolo  
Staffolo  
Trecastelli  
Provincia di Ancona

## PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FASE DI SCOPING

## RAPPORTO PRELIMINARE

art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

Febbraio 2017



Alla redazione del presente documento hanno contribuito:

- dott.ssa Elisabetta Cecchini – Direttore dell'ATA
- ing. Massimo Stella – Responsabile del Procedimento
- ing. Laura Olivelli

## Sommario

|   |    |
|---|----|
| PREMESSA .....  | 2  |
| SEZIONE 1. CONTENUTI GENERALI .....   | 6  |
| 1.1 DESCRIZIONE DEL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO2 ANCONA.6                  |    |
| 1.1.1 Sintesi delle fasi della pianificazione e dei Contenuti del Piano d'ambito.....     | 6  |
| 1.1.2 Individuazione dei principali obiettivi del Piano d'Ambito .....                    | 9  |
| 1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....  | 18 |
| 1.2.1 Normativa di riferimento per l'elaborazione e approvazione del Piano d'Ambito ..... | 18 |
| 1.2.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica.....              | 22 |
| 1.3 LA PROCEDURA DI VAS.....  | 24 |
| 1.3.1 Ambito di applicazione della VAS.....   | 25 |
| 1.3.2 Le fasi del processo di VAS.....  | 25 |
| 1.3.3 Coordinamento delle procedure: Approvazione Piano d'Ambito – VAS.....               | 26 |
| 1.3.4 Soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (SCA) .....                      | 29 |
| 1.3.5 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....                         | 31 |
| 1.4 VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA.....  | 38 |
| 1.5 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO .....                         | 39 |
| 1.6 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI RIFERIMENTO .....      | 42 |
| SEZIONE 2. CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING.....   | 43 |
| 2.1 RAGIONE DELLE SCELTE .....  | 43 |
| 2.2 IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....   | 44 |
| 2.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI <sup>52</sup>     |    |
| CONCLUSIONI.....  | 59 |

### ALLEGATI:

- Documento Preliminare e relativi allegati
- nota regione Marche prot. 48903 del 20/01/2017 – SERVIZIO INFRASTRUTTURE, TRASPORTI ED ENERGIA P.F. Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali.

## PREMESSA

**IL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica** in quanto ricadente nell'ambito di applicazione di cui all'art.18 della L.R. 6/2007 ed ai sensi di quanto contenuto al paragrafo 13.2.1 - (Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria) del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con D.G.R. n.34 del 02/02/2015.

Per le finalità di cui sopra il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. stabilisce che, sulla base di un Rapporto Preliminare (scoping) il proponente e/o l'autorità procedente avviino le consultazioni con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, a partire dai primi momenti dell'attività di elaborazione del Piano allo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

**Per quanto sopra, il presente documento è stato redatto ai fini di cui all'art. 13, comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii relativamente alla fase di scoping**, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Regionali (Allegati II e III) per la Valutazione Ambientale Strategica, approvate con DGR n.1813/2010 (*Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 128/2010*).

Di seguito si riporta una breve descrizione dei contenuti dei vari capitoli in cui è stato articolato il presente documento.

### SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI

1.1 DESCRIZIONE DEL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA: illustra gli obiettivi e i contenuti del Piano, del suo ambito di intervento territoriale e della situazione attuale.

1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO: fornisce il quadro normativo di riferimento per l'elaborazione del Rapporto Preliminare e per la valutazione preliminare degli impatti del PdA finalizzata alle consultazioni di scoping, e riepiloga la normativa di settore in materia di rifiuti.

1.3 LA PROCEDURA DI VAS: illustra la procedura di VAS in relazione ai vari stadi di elaborazione del Piano d'Ambito, esplicitandone le fasi procedurali e la proposta dell'elenco di Soggetti con Competenze in Materia Ambientale (SCA).

1.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA: contiene l'elenco dei Piani e Programmi pertinenti in relazione all'ambito di intervento territoriale e settoriale del piano, preliminarmente definito.

1.5. AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE: contiene l'analisi degli aspetti ambientali e dei settori di governo con cui il Piano potrebbe interagire determinando impatti e la delimitazione dell'area entro cui potrebbero manifestarsi tali impatti.

1.6. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: in cui vengono individuati, attraverso l'analisi dei riferimenti normativi e programmatici sovraordinati, gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti ovvero gli obiettivi a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

## SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING

2.1 RAGIONE DELLE SCELTE: lo scoping rappresenta un passaggio preliminare da avviare antecedentemente all'adozione del Piano, in una fase in cui le scelte non sono ancora consolidate e quindi possono essere messe in discussione. In questo capitolo sono descritte le motivazioni e le valutazioni preliminari assunte per la redazione del Piano.

2.2. IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE: viene proposto un indice di massima da seguire per la successiva predisposizione del Rapporto Ambientale tenendo conto di quanto indicato nell'Allegato I delle linee guida di cui alla DGR 1813/2010 e del D.Lgs. 152/2006.

2.3. LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI: la finalità dello scoping è quella di stabilire, congiuntamente agli SCA e all'Autorità Competente, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla base degli elementi emersi nella Sezione 1, si procede quindi ad una prima individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano e conseguentemente si individuano gli indicatori pertinenti alla descrizione dello stato attuale e della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il piano potrebbe interagire nonché gli indicatori utili alla valutazione e al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

A seguito dello svolgimento delle consultazioni preliminari, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in via preliminare nel presente documento, l'autorità competente alla VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, esprimeranno il proprio parere e forniranno il rispettivo contributo per l'elaborazione del Rapporto Ambientale. **Ai sensi di quanto previsto dall'art. 19 comma 2 della L.R. 6/2007** *"...Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, le autorità competenti all'approvazione dei singoli piani o programmi tengono conto, al fine di evitare duplicazioni del giudizio, delle valutazioni già effettuate ai fini dell'approvazione del piano sovraordinato e di quelle da effettuarsi per l'approvazione dei piani sottordinati..."*.

-----

Ai fini della valutazione del presente documento si precisa che il Piano d'Ambito rappresenta uno strumento attuativo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il quale a sua volta è stato assoggettato al procedimento di VAS. Pertanto, anche in base alle indicazioni contenute nelle Linee Guida per la Redazione dei Piani d'Ambito, allegato al PRGR, la procedura di VAS del Piano d'Ambito non potrà esimersi dal tener conto delle risultanze della procedura di VAS del PRGR..

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

In particolare come previsto dal PRGR - Appendice II "*Linee guida per la redazione dei Piani d'Ambito*" (paragrafo 1), "... dovrà essere elaborato un Piano di Monitoraggio per la VAS del Piano d'Ambito che sia integrabile con il Piano di Monitoraggio per la VAS del PRGR; in particolare il Piano di Monitoraggio dovrà contemplare gli indicatori di attuazione del PRGR. Il Piano di Monitoraggio per la VAS del Piano d'Ambito dovrà inoltre prevedere la selezione di indicatori strategici tra quelli previsti nel Rapporto Ambientale del PRGR per il contesto/vulnerabilità ambientale. Nell'ambito del processo di VAS della Pianificazione d'Ambito dovranno essere valutate e, per quanto possibile, prescritte le opportune misure di mitigazione e compensazione associate alle ipotesi di realizzazione di nuovi impianti o di ampliamenti di impianti esistenti, anche attraverso l'individuazione di adeguate aree adiacenti o prossime a quelle dei nuovi impianti o degli impianti da ampliare. Nel caso in cui il Piano d'Ambito preveda l'approvazione di progetti di realizzazione o di modifiche di impianti che implicino la variazione delle destinazioni d'uso sulla base dei PRG vigenti, si dovrà valutare la possibilità di sottoporre la variante urbanistica alla verifica di assoggettabilità a VAS, anziché direttamente a VAS..."

Inoltre si dovrà tener presente che in ottemperanza alle disposizioni del PRGR - paragrafo 13.2.2 - "Contenuti del Piano d'Ambito e tempistiche per lo sviluppo della pianificazione", l'ATA Ancona ha provveduto alla redazione del Documento Preliminare al Piano d'Ambito (che rappresenta la prima fase dello sviluppo della Pianificazione d'ambito da sottoporre alla Regione Marche per la verifica di conformità al Piano Regionale) e che come previsto dal PRGR "...al fine di ottimizzare le tempistiche dell'intero processo di pianificazione il Documento Preliminare di cui alla precedente lettera A, potrà costituire il Documento che da avvio alla specifica procedura VAS...."

Per quanto sopra, atteso che la procedura di VAS del PdA, dovrà confrontarsi necessariamente con la procedura seguita dal PRGR, anche al fine di evitare inutili duplicazioni di dati, analisi e ricerche già effettuati nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione Rifiuti si sottolinea che:

- il presente Rapporto Preliminare è stato redatto sulla base delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione Rifiuti e nel Documento Preliminare al Piano d'Ambito, previsto dallo stesso PRGR;
- il Rapporto Ambientale del PdA verrà elaborato a partire dalle informazioni e valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale del PRGR, implementandole e aggiornandole, ove necessario, in relazione alla caratterizzazione ambientale del territorio di ambito e delle modalità e relativi impianti per la raccolta e gestione dei rifiuti;
- il programma di monitoraggio e la selezione degli indicatori ambientali da prevedersi nel Rapporto Ambientale sarà definito sulla base dei parametri e criteri e modalità fissati nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
- nel Rapporto Ambientale del PdA si terrà conto degli esiti della Valutazione di Incidenza del PRGR, effettuando gli opportuni approfondimenti nel caso siano

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

previste azioni di piano che possano interferire anche indirettamente con i siti Natura 2000.

## **SEZIONE 1.CONTENUTI GENERALI**

### **1.1 DESCRIZIONE DEL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO2 ANCONA**

#### **1.1.1 Sintesi delle fasi della pianificazione e dei Contenuti del Piano d'ambito**

Secondo quanto previsto dal PRGR (paragrafo 13.2.2.) il Piano d'Ambito costituisce lo "*strumento attuativo primario del Piano Regionale, rappresentandone l'evoluzione nell'ambito di un processo orientato a una sua applicazione condivisa e partecipe, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti interessati, in primis gli Enti Locali*".

I contenuti del Piano d'Ambito saranno sviluppati secondo quanto previsto dalle Linee guida per la redazione dei Piani d'Ambito allegate al PRGR, secondo le fasi operative in esse indicate.

In particolare, le suddette Linee Guida stabiliscono, ai sensi dell'art.10 della L.R.24/2009 come modificata dalla L.R.18/2011, che il Piano d'Ambito definisce, nell'ATO di riferimento, il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei servizi.

Ai sensi della suddetta normativa, il Piano d'Ambito deve contenere:

- a) l'analisi della situazione esistente, con individuazione e valutazione delle criticità del sistema di gestione integrata dei rifiuti;
- b) il modello gestionale e organizzativo per la realizzazione di una rete integrata e adeguata di impianti, al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi, dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati;
- c) i criteri in base ai quali, nell'esercizio delle funzioni attribuite ai sensi dell'articolo 7 della medesima legge, possono essere stipulati accordi, contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali con soggetti pubblici e privati per la valorizzazione delle frazioni dei rifiuti urbani derivanti da raccolta differenziata;
- d) la definizione tecnico-economica delle soluzioni gestionali collegate al raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste dalla normativa statale e regionale;
- e) la definizione tecnico-economica delle soluzioni collegate alla gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale;
- f) la definizione di parametri tecnici per il dimensionamento dei servizi e dell'impiantistica collegati alle soluzioni di cui alle lettere d) ed e);
- g) il programma degli interventi necessari e la relativa tempistica, accompagnato dal piano finanziario che indica le risorse disponibili, i proventi derivanti dall'applicazione

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

della tassa o della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e le eventuali risorse da reperire.

*Come previsto dalle Linee guida per la redazione dei Piani d'ambito "...Ai fini dell'affidamento dei servizi il Piano d'Ambito deve altresì individuare:*

- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniale di proprietà degli enti locali da conferire in comodato ai soggetti affidatari;*
- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali che, secondo le previsioni del Piano d'Ambito, dovranno essere autorizzati all'erogazione dei servizi funzionali alla gestione..."*

La pianificazione d'Ambito dovrà essere sviluppata in tre fasi:

- A. Redazione di un Documento Preliminare
- B. Verifica di conformità effettuata dalla Regione
- C. Successivo sviluppo della pianificazione

Allo stato attuale, l'ATA della Provincia di Ancona ha completato la fase A della pianificazione mediante la redazione e approvazione da parte dell'Assemblea con Delibera n.8 del 27/01/2017, del Documento Preliminare, nel quale sono stati definiti in conformità alle vigenti disposizioni normative:

- lo stato di fatto del sistema gestionale (servizi e impianti);
- le azioni da sviluppare per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale;
- l'individuazione preliminare degli interventi (con riferimento sia alle eventuali necessità di riorganizzazione dei servizi che alle tematiche impiantistiche: individuazione degli impianti di riferimento, flussi di rifiuti destinati a trattamento, necessità di adeguamenti impiantistici).

Successivamente all'approvazione il Documento Preliminare è stato trasmesso alla Regione Marche, dando così avvio alla **Fase B - Verifica di conformità** (al PRGR) **effettuata dalla Regione.**

In attesa di conoscere gli esiti della verifica di conformità da parte della Regione, l'ATA – Ancona sta comunque procedendo all'analisi delle varie tematiche da sviluppare nel PdA, anche attraverso la presentazione nei tavoli di Concertazione istituiti.

La **Fase C - (Successivo) sviluppo della pianificazione**, avverrà, come previsto dalle Linee Guida Regionali, secondo le 4 fasi di seguito riportate, previa caratterizzazione del contesto territoriale con riferimento all'analisi delle variabili di carattere socio economico di interesse per la pianificazione; tale caratterizzazione è il presupposto indispensabile per una corretta lettura dei parametri tecnico-gestionali dei servizi esistenti e per una successiva individuazione di strategie di intervento mirate.

Fase 1: verifica di funzionalità del servizio esistente

Fase 2: individuazione delle criticità e definizione preliminare delle linee di intervento

Fase 3: individuazione degli interventi

Fase 4: previsioni tariffarie.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano d'Ambito (come individuati nelle 4 fasi), si tenga presente che questi sono già stati, in parte, affrontati e approfonditi nel Documento Preliminare.

Di seguito si sintetizzano i principali contenuti del Documento Preliminare che si articola in tre distinte sezioni, rimandando alla consultazione dello stesso per i necessari approfondimenti.

Parte prima:

- **descrizione dell'ATO mediante la caratterizzazione del territorio** dal punto di vista morfologico, dei caratteri demografici e insediativi, dell'urbanizzazione, della viabilità e dei flussi di persone residenti o meno;

- **analisi dei flussi dei rifiuti** così da valutarne la produzione complessiva, gli effetti stagionali, le rese di intercettazione ed altri aspetti;

- **analisi del servizio di spazzamento stradale** ed altri servizi connessi al sistema di gestione dei rifiuti urbani (ad esempio pulizia caditoie o svuotamento cestini), comprensivo di analisi del servizio svolto, caratterizzazione delle modalità di svolgimento;

- **individuazione preliminare degli elementi caratteristici del servizio di raccolta e trasporto a destino dei rifiuti, nonché del loro conferimento al primo impianto** catalogando le modalità di raccolta e di spazzamento stradale e le frequenze dei servizi;

- **raccolta delle informazioni aggiornate sulle attuali modalità di affidamento del servizio, la tipologia del soggetto gestore e individuazione degli indicatori più opportuni per la valutazione del servizio** (produzione pro capite di rifiuti anche per singole componenti o costo del servizio in relazione al numero di residenti o al numero di utenze);

- **caratterizzazione dell'impiantistica a disposizione del servizio di igiene urbana**, comprensivo dei centri di raccolta, stazioni di trasferimento, discariche e impiantistica complessa e **valutazione delle prospettive future dell'attuale impiantistica di ATO**;

- **valutazione dei possibili sbocchi effettivamente praticabili per i materiali da rifiuti avviabili a recupero** (sia per quanto attiene i materiali da raccolta differenziata che i materiali derivanti dalle lavorazioni effettuabili sul rifiuto indifferenziato svolte presso l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) in corso di realizzazione a Corinaldo: recupero materia e/o Combustibile Solido Secondario – CSS – da destinare a recupero energetico in impianti industriali non dedicati ai sensi del D.M.22/2013);

- **analisi dei costi dello stato attuale** di gestione dei servizi e delle tariffe alle utenze, dei servizi di raccolta, dei servizi di igiene urbana;

- **ricognizione delle azioni di comunicazione ed educazione ambientale in corso di attuazione e valutazione dei possibili sviluppi futuri.**

Parte seconda

- **individuazione delle criticità**

- rilevamento del livello di funzionalità dei servizi esistenti, accertamento dell'attuale produzione e flusso dei rifiuti afferenti al sistema pubblico di gestione e rilievo delle risorse a disposizione e delle modalità operative adottate nelle singole realtà locali.

Parte terza

- **individuazione delle prime linee di intervento** per la definizione del futuro sistema gestionale a livello di ATO sia per quanto attiene lo sviluppo dei servizi che per l'adeguamento del sistema impiantistico.

Una volta esperite le verifiche sul documento preliminare, inclusa la verifica di conformità al PRGR da parte della Regione, l'ATA darà avvio alla pianificazione vera e propria nella quale saranno individuati puntualmente gli interventi da attuare per la gestione del ciclo dei rifiuti, secondo una logica pluriennale, con dettaglio di tempi, costi, modalità di attuazione, responsabilità e risorse necessarie per le dotazioni tecnologiche, l'organizzazione del servizio, il personale, la comunicazione. Come suddetto il Piano d'Ambito dovrà consentire di raggiungere una gestione integrata dei rifiuti che sia funzionale con quelli che sono gli obiettivi comunitari che mirano ad un uso sostenibile delle risorse attraverso un miglior modello di produzione e di consumo rappresentato dall'economia circolare; un'economia in cui i beni di oggi sono le risorse di domani, attraverso un circolo virtuoso che favorisce la prosperità in un mondo di risorse limitate, al contrario del modello lineare in cui si prevede lo sfruttamento delle risorse, partendo dalle materie prime vergini, alla trasformazione, al consumo e fino al conferimento finale in discarica. Il percorso per l'individuazione degli interventi è definito di seguito:

- studi di fattibilità e pianificazione degli interventi;
- piano degli investimenti;
- piano di gestione;
- piano finanziario che ricomprende gli altri piani.

Gli studi di fattibilità saranno riferiti al complesso degli interventi da attuare (servizi ed impianti) per garantire il conseguimento degli obiettivi della pianificazione.

Per quanto sopra, anche per le finalità del presente Rapporto Preliminare, si rimanda alla consultazione del Documento Preliminare e relativi allegati per gli opportuni approfondimenti.

### **1.1.2 Individuazione dei principali obiettivi del Piano d'Ambito**

Il Piano d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti urbani nell'intero ATO 2 – Ancona si prefigge in particolare i seguenti obiettivi strategici:

- **riduzione dei quantitativi di rifiuto, mediante l'adozione di iniziative atte a sviluppare una maggiore e più diffusa consapevolezza delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti, sia in termini ambientali che economici.**
- **economicità della gestione, da perseguire sia attraverso nuovi livelli organizzativi territoriali che con il ricorso ad attrezzature e macchinari tecnologicamente avanzati;**
- **incremento delle percentuali di raccolta differenziata;**
- **identificazione di modelli funzionali per il controllo delle attività del gestore;**
- **adozione di modelli di comunicazione e di partecipazione capaci di sviluppare processi decisionali e gestionali trasparenti ed allargati a tutti i soggetti portatori di interesse.**

Sin da queste prime fasi dello sviluppo della pianificazione, sono state svolte valutazioni utili per la successiva individuazione degli interventi da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi del Piano e più in generale gli obiettivi previsti dalle vigenti norme in materia di gestione dei rifiuti.

Gli interventi previsti dal Piano saranno oggetto di successivo approfondimento nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale in cui verranno illustrate le motivazioni delle scelte pianificatorie assunte.

Di seguito si riassumono le azioni che saranno sviluppate nel Piano d'Ambito, rimandando per gli opportuni approfondimenti alla Parte Terza del Documento Preliminare.

### **Recupero di materia dai rifiuti indifferenziati**

L'ATA, attraverso l'analisi del progetto del nuovo impianto di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti indifferenziati che verrà realizzato entro la fine del 2017, a Corinaldo, quale conversione dell'attuale impianto di compostaggio, **in sede di pianificazione d'ambito prevede di valutare i profili di performance tecnica ed economica del trattamento dei rifiuti urbani residui dalla raccolta differenziata, rispetto all'obiettivo di una progressiva riduzione dei rifiuti da smaltire, a vantaggio di una crescente capacità di recupero di materiali e/o di produzione di CSS.** In particolare il confronto tra i due scenari (recupero di materiali o produzione di CSS) sarà analizzato sotto i seguenti profili:

- a) **coerenza col quadro regolamentare vigente sulla gestione e sul trattamento del rifiuto urbano residuo;**
- b) **coerenza con l'andamento qualitativo e quantitativo del rifiuto urbano residuo in una prospettiva di progressivo innalzamento delle percentuali di RD e di riduzione dei rifiuti, secondo la proposta di piano;**

- c) esame comparativo rispetto ad impianti (nazionali ed esteri) confrontando quelli indirizzati al massimo recupero di materiali con quelli che prevedono produzione di CSS;
- d) analisi degli schemi di flusso e dei bilanci di massa;
- e) individuazione delle MTD (migliori tecniche disponibili) con l'obiettivo del massimo recupero di materiali e di energia (considerando sia lo scenario con recupero di materiali sia quello con produzione di CSS);
- f) prospettive di mercato sui flussi recuperabili e sul CSS;
- g) bilancio costi/benefici nella gestione dell'impianto e congruità del quadro economico del progetto.

Tale argomento, dopo il parere di conformità della Regione, sarà oggetto di approfondimento e sviluppo con i singoli Comuni (tenendo in debito conto di quanto deliberato in tal senso nei diversi consigli comunali dei comuni dell'ATO 2) nella fase vera e propria di Pianificazione, nel rispetto delle prescrizioni del PRGR e delle norme di settore.

### **Interventi per la riduzione della produzione di rifiuti**

**Il compostaggio domestico.** In merito a questa attività, l'obiettivo che si pone l'ATA è quello di continuare nella costante azione di sensibilizzazione e incentivazione di tale pratica presso la popolazione del bacino, destinando eventualmente proprie risorse o possibili finanziamenti che possano essere assegnati dagli Enti sovraordinati (in particolare la Regione Marche) per l'ideazione e la realizzazione di specifici progetti tecnico-comunicativi.

Il compostaggio è, e sarà promosso anche presso le scuole attraverso corsi e laboratori specifici rivolti sia agli insegnanti che ai singoli alunni. Una serie di corsi saranno previsti anche per le famiglie, da un lato, per diffondere la pratica virtuosa, dall'altro, per fornire gli strumenti teorici e pratici per la corretta gestione di una compostiera.

Nel Piano d'Ambito si terrà conto di quanto stabilito dal DM 26 Maggio 2016, il quale prevede che i rifiuti da compostaggio domestico devono essere inclusi nel calcolo della raccolta differenziata.

**La promozione del riuso.** Rispetto, al riuso dei materiali, a seguito della Delibera di Giunta Regionale n. 1793 del 13.12.2010, recante le prime linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso, alcuni Comuni della Provincia di Ancona (ad esempio Monsano, Osimo, Polverigi, Santa Maria Nuova, Senigallia, ecc.) hanno potuto realizzare delle strutture dedicate chiamate Centri del Riuso. Il Centro del Riuso è per definizione una struttura dove si accoglie materiale usato che, anziché divenire rifiuto per alcuni, può tornare ad essere oggetto di interesse per altri. La raccolta solitamente riguarda tutte quelle tipologie di beni (compatibilmente con le potenzialità e le disponibilità dei singoli Comuni), come ad esempio mobili, libri, giocattoli e computer in buono stato, che

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

vengono ritirati, catalogati e messi a disposizione di chiunque voglia usufruirne in quello o in altri Comuni, senza alcun tipo di onere economico o di obbligo di restituzione. Relativamente a questo aspetto, l'obiettivo che si pone l'ATA è quello di fornire l'assistenza necessaria (tecnica e comunicativa) per fare in modo che il progetto della Rete di Centri del Riuso, concetto introdotto per la prima volta nella Delibera di Giunta Regionale suddetta, divenga il punto di riferimento della più larga fetta di cittadinanza possibile e incontri l'approvazione e l'interesse di altre Amministrazioni comunali, oltre a quelle già coinvolte, al fine di contribuire ad incentivare tra la popolazione, il concetto di riutilizzo e di diminuzione dello spreco.

Un'altra azione finalizzata al riutilizzo di beni è quella legata al recupero a scopi didattici, ricreativi o artigianali-hobbistici degli scarti della produzione industriale. È, infatti, frequente che le aziende dispongano nei propri magazzini di beni e oggetti non più utili alla produzione o non più utilizzabili nel ciclo produttivo, ma che risulterebbero tuttavia di grande interesse per altri e che potrebbero essere utilizzati con finalità didattiche, ricreative e artistiche. È quindi auspicabile che questi materiali non vengano più riconosciuti e classificati come scarti, come finora avvenuto, bensì come beni. Sarebbe pertanto opportuno promuovere la definizione di un protocollo di intesa tra le aziende del territorio e gli Enti locali, come per esempio quello precedentemente citato tra le attuali azioni innovative in Italia, aderendo al quale le aziende possano entrare a far parte di una rete delle aziende del riuso, attraverso cui mettere a disposizione di istituzioni o associazioni che ne facciano richiesta materiali in giacenza presso i propri magazzini. Sono poi già in corso nel territorio progetti di recupero delle eccedenze di beni utilizzabili solidalmente, che tendono ad intercettare dalla grande distribuzione o dai singoli supermercati. Altre attività rivolte alla riduzione dei rifiuti vengono effettuate anche dai grandi centri di distribuzione che hanno introdotto i detersivi alla spina, da alcuni Comuni che hanno introdotto distributori di acqua per diminuirne l'utilizzo in bottiglie di plastica e da iniziative private che operano nella manutenzione straordinaria di beni durevoli, con lo scopo di prolungarne la vita utile. Tutte queste azioni saranno costantemente sostenute dall'ATA.

**La riduzione dello spreco alimentare.** In relazione a tale tema si ricordano i progetti già promossi dall'ATA, come "Fatti gli avanzi tuoi!", i quali intendono avviare nei territori iniziative che affrontino direttamente il problema dello spreco alimentare riducendolo il più possibile nei numeri e facendo crescere la consapevolezza culturale sul valore del cibo, consapevolezza che si ritiene essere il primo step per imboccare una rotta diversa da quella che ci ha portato ad una profonda crisi ambientale e sociale e che riguarda in primis il cambiamento degli stili di vita. Occorrerà promuovere la costruzione di una rete che veda coinvolte le strutture commerciali, con particolare riferimento a quelle della ristorazione, nell'impegno alla diffusione di una nuova cultura più rispettosa nel consumo del cibo e che scoraggi lo spreco alimentare, attraverso, ad esempio, la diffusione della pratica della family bag che può favorire l'abitudine di portare a casa gli avanzi del cibo ordinato e non consumato.

**La promozione dei pannolini lavabili.** In attuazione delle indicazioni comunitarie, nazionali e regionali, con il presente progetto, l'ATA in collaborazione con le

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Amministrazioni comunali intende mettere in campo una concreta azione di riduzione dei rifiuti prodotti, la quale preveda la sostituzione dei pannolini usa e getta nelle strutture pubbliche con l'introduzione di pannolini lavabili e la sensibilizzazione dell'intera popolazione rispetto a questa scelta tramite specifiche azioni informative e di comunicazione. Infatti, si ritiene che la riduzione dei rifiuti nell'intero bacino possa avvenire puntando proprio sulla ecoefficienza e sull'allungamento del ciclo di vita dei prodotti, al fine di superare la logica del consumo "usa e getta" e, conseguentemente, ridurre il prelievo delle risorse e la produzione di rifiuti. La predetta linea strategica sarà perseguita:

- elaborando un piano d'azione che preveda la sostituzione dei pannolini usa e getta con quelli lavabili nelle strutture pubbliche del territorio rivolte all'infanzia (asili nido, reparti di pediatria degli ospedali, ecc.);
- adottando un approccio educativo-culturale nei confronti della collettività.

I risultati auspicati saranno ottenuti tramite una progettualità pluriennale che dovrà essere condivisa con le singole Amministrazioni, ma in linea generale seguirà il seguente percorso. Il primo step, già avviato in alcuni asili nell'arco dell'anno scolastico 2015-2016, ha previsto una fase sperimentale, durante la quale si sono sensibilizzate e formate le operatrici degli asili nido e le famiglie dei bambini iscritti alle strutture pubbliche. A seguito della conclusione della fase sperimentale in ciascun asilo, dall'anno scolastico successivo per tutti i lattanti iscritti al primo anno saranno utilizzati pannolini lavabili e, pertanto, non sarà previsto l'impiego di pannolini usa e getta per questo target di alunni. Tale percorso proseguirà nei successivi anni così da arrivare, dal terzo anno in poi, alla totale sostituzione dei pannolini usa e getta. Come detto, la presente proposta sarà estesa, già nella fase iniziale, anche al reparto di pediatria degli Ospedali, con i quali si valuteranno le migliori strategie operative.

**L'organizzazione di sagre ecosostenibili.** L'ATA intende promuovere nei propri Comuni l'idea delle "Ecofeste", per proporre una maggiore sostenibilità ambientale. Il progetto ha l'obiettivo di rendere sostenibili le tante feste e sagre che si organizzano durante il corso dell'anno nel territorio, attraverso la riduzione e differenziazione dei rifiuti e, contemporaneamente, informando ed educando i partecipanti a stili di vita e consumo volti a una maggiore tutela dell'ambiente. Le principali azioni da proporre agli organizzatori delle manifestazioni, anche tramite la sottoscrizione di uno specifico protocollo, sono l'utilizzo di materiale lavabile o, in alternativa, "usa e getta" biodegradabile e compostabile per piatti, bicchieri e stoviglie; la differenziazione dei rifiuti prodotti per tipologia merceologica (plastica, lattine, vetro, carta, cartoni, organico), la comunicazione del progetto, l'educazione ambientale, tramite la realizzazione di momenti di approfondimento sui temi dei rifiuti e della lotta agli sprechi di risorse ed energia, da realizzarsi con il supporto dell'ATA.

**Adeguamenti ed integrazioni al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale**

Alla base del sistema futuro che si andrà a definire, occorre inserire il controllo del conferito, prediligendo quindi un servizio di raccolta domiciliare per tutte le frazioni.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Ove tali servizi dovessero risultare antieconomici si individueranno soluzioni centralizzate che comunque garantiscano il controllo dell'utente che conferisce, del tipo di rifiuto conferito, e la quantificazione, volumetrica o in peso, del conferito stesso nello spirito di omogeneità meglio specificato. Nel caso che le soluzioni individuate prevedano anche la riduzione del servizio di raccolta rispetto a quello attualmente erogato nel singolo Comune, le stesse dovranno comportare un correlato e significativo risparmio per ogni singolo Comune interessato e garantire al contempo una pulizia dignitosa del territorio comunale. A tal fine sono in fase di studio soluzioni già avviate in alcuni territori, per valutarne efficacia e costi, confrontandone gli effetti con altre esperienze a livello nazionale.

Il Piano d'Ambito sarà strutturato in modo da contenere la descrizione delle modalità di erogazione dei servizi di raccolta e trasporto per ciascuna frazione di rifiuto, individuando i servizi destinati a utenze domestiche, non domestiche e utenze produttrici di rifiuti assimilati.

In particolare saranno specificate le volumetrie dei contenitori sia collettivi che domiciliari secondo modelli che saranno individuati tenendo conto dei risultati da raggiungere e della continuità di quelli già in essere purché garantiscano il rispetto degli obiettivi di Piano. Particolare attenzione sarà posta ai centri storici od altri contesti di pregio, alle aree adibite ai mercati ed ai luoghi turistici. Saranno estesi a tutti i territori i sistemi GPS sui mezzi di servizio e l'applicazione di specifici dispositivi sui contenitori per esporre i rifiuti (già in uso in gran parte del territorio) al fine dell'applicazione della tariffa puntuale e quale mezzo per migliorare la qualità dei rifiuti conferiti. Saranno inoltre valutate attentamente le soluzioni volte al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza della filiera dei rifiuti, con specifico riferimento alla raccolta. Acquisendo i risultati del gruppo di lavoro composto da Inail, Utilitalia e Fondazione Rubes Triva, che hanno approfondito la tematica, il Piano stabilirà le modalità per far sì che il Soggetto Gestore attui politiche di sviluppo di Sistemi di Gestione e interventi organizzativi che consentano un maggior controllo del fenomeno infortunistico e tecnopatologico e che comporti l'implementazione della cultura della prevenzione, l'affidabilità del sistema, con la conseguente ottimizzazione dell'organizzazione, dell'efficienza e dell'economicità. Sulla base della caratterizzazione quali-quantitativa della produzione di rifiuti, delle caratteristiche territoriali e delle tipologie di utenza si formuleranno stime dei flussi di rifiuti derivanti dalla riorganizzazione dei servizi da verificare con le rese di intercettazione stimate dal Piano Regionale per le diverse frazioni costituenti i rifiuti urbani. Le analisi saranno sviluppate anche in relazione ai flussi di rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo. Il Piano definirà inoltre gli interventi finalizzati a garantire adeguati sbocchi a recupero dei materiali, definendo se del caso accordi e convenzioni con soggetti economici di interesse, operatori del settore, sistema CONAI- Consorzi di filiera; tali impianti privati di recupero, sia interni che esterni al territorio dell'ATO saranno ricompresi nella programmazione quali indicazioni non vincolanti, non potendosi porre vincoli territoriali alle attività di recupero.

### **Sviluppi del servizio di spazzamento stradale**

Nel territorio dell'ATO sono presenti i modelli di spazzamento maggiormente in uso a livello nazionale. Va valutato che tale servizio è quello che risulta maggiormente influenzato dalle scelte del singolo Comune dettate sia dalla "morfologia" del territorio comunale (es. piazze del centro con particolari pavimentazioni o centri storici con vicoli stretti, zone periferiche ecc.) che dalle disponibilità finanziarie. Essendo tale servizio svolto in parte del territorio da personale diretto dei comuni senza specifici piani di lavoro standardizzati, essendo privilegiati interventi spot secondo le reali necessità spesso giornaliere legate per lo più agli eventi meteorologici, si dovranno calmierare le produttività orarie di tali servizi per evidenziare un "modello" proponibile nelle varie realtà. Per il servizio che si dovrà svolgere nel periodo previsto dal piano si propone quindi di sottoporre ai singoli comuni dei modelli con costi e produttività standardizzati.

### **Tariffa rifiuti: attività per la misurazione puntuale dei rifiuti prodotti**

Al fine di armonizzare le situazioni di disomogeneità che verranno registrate nel territorio dell'ATO tra i diversi Comuni rispetto ai costi di gestione dei rifiuti attualmente sostenuti, il conseguimento del suddetto principio di equità sarà garantito con un percorso di graduale allineamento dei costi eventualmente prevedendo la possibilità di forme di sussidiarietà tra i diversi soggetti. In particolare saranno definiti costi unitari omogenei per la singola modalità di servizio erogato lasciando tra le scelte in capo al Comune anche quella di definizione della frequenza di svolgimento del servizio. Pur nell'incertezza dell'attuale quadro normativo in materia ed in attesa dell'emanazione dei nuovi strumenti regolamentari previsti dalla Legge 147/2013 il Piano d'Ambito prevede lo sviluppo dell'applicazione della tariffa sulla base dei seguenti principi:

- necessità di commisurare la tariffa per la gestione dei rifiuti alla quantità e qualità medie dei rifiuti prodotti dalle diverse tipologie di utenze;
- necessità di assicurare la piena copertura dei costi dei servizi;
- necessità di commisurare anche ai servizi effettivamente prestati l'entità della componente "variabile", tenendo conto che la componente "fissa" dovrà coprire i servizi generali di cui l'utente usufruisce anche senza farne richiesta come ad esempio lo spazzamento stradale;
- necessità di introdurre agevolazioni sia per aspetti di natura ambientale (es incentivi al maggior recupero di materiali ed alla minimizzazione dei conferimenti impropri), sia per aspetti di carattere sociale (agevolazioni alle fasce deboli di popolazione) secondo le disposizioni normative.

Alla luce di queste considerazioni il Piano d'Ambito conterrà:

- il Piano finanziario sulla base di uno schema-tipo orientativo, riferito sia alla fase transitoria che alla fase a regime, nel quale saranno definite le modalità di inserimento delle singole tipologie di costi nello schema del DPR 158/1999 per rendere omogenei e confrontabili i Piani Finanziari dei singoli Comuni;

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

- il Piano di sviluppo della progressiva applicazione della tariffa.

Come stabilito al punto 2 (Redazione del Piano d'Ambito: articolazione in fasi di attività) dell'Appendice II della parte seconda del PRGR in questa fase saranno inoltre previste:

- penali a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi di raccolta nella tempistica prevista dal Piano;
- incentivi a favore dei Comuni che abbiano superato gli stessi obiettivi prevedendone l'utilizzo per la riduzione tariffaria a favore degli utenti;
- eventuali valutazioni per prevedere o meno meccanismi correttivi nell'attribuzione dei costi di gestione dei rifiuti per i comuni turistici dell'ATO presenti all'interno di aree protette di cui alla Legge 394/91 e dei Siti Natura 2000. Grazie alle esperienze che negli anni sono maturate nei comuni dell'ATO, per garantire il conseguimento di un corretto sistema di tariffazione per l'intero ciclo di gestione dei rifiuti saranno previsti meccanismi miranti all'incentivazione di comportamenti virtuosi da parte dei singoli utenti dei servizi, intesi sia come riduzione dei quantitativi di rifiuti urbani prodotti sia come conseguimento di livelli di raccolta differenziata in linea con gli obiettivi definiti o ad essi superiori. La misurazione dei rifiuti prodotti finalizzata all'applicazione di una tariffa puntuale ovvero alla effettiva produzione dei rifiuti da parte di tutti gli utenti è già in atto in alcuni comuni del territorio.

Nel capitolato prestazionale che sarà predisposto per l'affidamento unitario del servizio rifiuti saranno quindi previste le modalità più consolidate che non prevedono di norma l'effettiva pesatura del rifiuto ma che stabiliscano a monte il peso specifico dei volumi dei contenitori e la percentuale del loro riempimento presunto per poi conteggiare gli svuotamenti effettivi, garantendo comunque la necessaria copertura al 100% dei costi del servizio, salvaguardando ovviamente le sperimentazioni, anche con sistemi di pesatura, già in atto nei singoli territori. Sarà quindi perfezionata l'attività di misurazione dei rifiuti già implementata in circa la metà dei comuni, procedendo in tal senso sul restante territorio, parallelamente all'applicazione di sistemi GPS sui mezzi utilizzati per i servizi per la verifica del servizio effettivamente reso.

**Cronoprogramma degli interventi con valutazioni circa i risultati ottenibili**

|  | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|--|------|------|------|------|------|------|
| Pubblicazione Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti              |      |      |      |      |      |      |
| Procedure ed azioni di governance                                  |      |      |      |      |      |      |
| Riorganizzazione servizi raccolta (implementazioni ed adeguamenti) |      |      |      |      |      |      |
| Realizzazione nuovo impianto di pretrattamento                     |      |      |      |      |      |      |
| Consolidamento obiettivi ed ottimizzazione del sistema gestionale  |      |      |      |      |      |      |

**Individuazione dei fabbisogni impiantistici - relativamente almeno ai rifiuti indifferenziati, FORSU e rifiuti da spazzamento stradale**

L'ATA ha in corso la realizzazione del primo lotto di un **impianto di trattamento meccanico biologico TMB per il trattamento di tutto il rifiuto indifferenziato prodotto dall'ATO 2** (sono esclusi i rifiuti cimiteriali e gli ingombranti non recuperabili che vanno conferiti direttamente in discarica e i rifiuti da spazzamento stradale e gli spiaggiati che devono essere trattati separatamente con impianti dedicati).

A tale impianto sono affiancate le **due discariche presenti nel territorio**:

- Maiolati Spontini in esaurimento in tempi brevi fatti salvi gli esiti degli iter di autorizzazione inerenti la copertura della discarica;

- Corinaldo, con volume residuo di abbancamento al 21/10/2016 di 20.000 mc;
- Corinaldo, nuova vasca di ampliamento di volumetria di 614.000 mc con capacità di abbancamento annuo pari a 60.000 mc che andrà a sostituire l'attuale vasca presumibilmente a gennaio 2017; tale vasca fa parte del primo lotto dell'ampliamento complessivo di 2.433.135 mc che ha già ottenuto l'autorizzazione VIA.

Secondo il PRGR la discarica di Corinaldo assumerà la caratteristica di "strategica" in quanto adiacente l'impianto TMB.

L'ATA procederà anche alla quantificazione dei RUB (Rifiuti Urbani Biodegradabili) contenuti nei rifiuti conferiti in discarica ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 36/2003 e di quanto previsto dal PRGR. A tale fine sono in programma analisi merceologiche per la caratterizzazione di tali rifiuti per poi valutare i correttivi da applicare.

Per quanto concerne il rifiuto da **spazzamento stradale**, lo stesso deve essere conferito in specifico impianto anziché nelle discariche. Viste le quantità di tale frazione, l'ATA **sta valutando la reale possibilità di realizzare con altra ATA, possibilmente Pesaro, un apposito impianto.**

**Per quanto concerne la FORSU, l'attuale impianto è in chiusura per la sua riconversione in TMB.**

**Nel caso in cui il Piano evidenzi un eventuale fabbisogno di nuovi impianti da realizzare, i siti verranno individuati secondo le indicazioni contenute nel PRGR partendo dalla carta delle aree idonee e non idonee realizzate dalla Provincia (macrolocalizzazione) per poi procedere con l'applicazione dei criteri di microlocalizzazione, la procedura di confronto e la successiva individuazione.**

**Il Piano inoltre, verificherà la localizzazione dei propri impianti di gestione dei rifiuti urbani rispetto alla carta provinciale delle Aree non idonee, così da individuare eventuali criticità che dovranno poi essere affrontate nella fase di rinnovo autorizzativo, o eventualmente di ampliamento degli stessi, secondo quanto definito nell'ambito del PRGR per gli impianti esistenti.**

### **Omogeneità nei servizi e gestione unitaria**

In tale quadro di riferimento, l'Assemblea territoriale d'Ambito ATO 2 - Ancona, ha avviato, come di sua competenza, un processo di definizione del modello di gestione che superi la frammentazione delle gestioni e preveda le modalità di individuazione del gestore unico al quale affidare lo svolgimento del servizio di igiene ambientale per l'intero territorio rientrante nel bacino dell'Autorità d'Ambito (ATA). Il modello di gestione unica conforme ai principi comunitari in materia di gestione dei servizi pubblici locali, dovrà addivenire ad una gestione in grado di garantire:

- a) l'unità di governo del servizio nell'ATO separando le funzioni di governo da quelle di gestione del servizio;
- b) il superamento della frammentazione delle gestioni attraverso l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti a livello di ATO;
- c) la gestione del servizio integrato dei rifiuti nell'ambito dell'ATO secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sostenibilità ambientale.

## **1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

### **1.2.1 Normativa di riferimento per l'elaborazione e approvazione del Piano d'Ambito**

Il presente capitolo guida la lettura dei riferimenti normativi per la redazione/approvazione dello strumento di pianificazione oggetto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ossia il Piano d'Ambito (PdA) di Gestione dei rifiuti dell'ATO 2 - Ancona. La breve illustrazione avrà lo scopo di contestualizzare gli aspetti normativi nell'ambito della disciplina comunitaria e nazionale nonché regionale in merito alla Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della pianificazione del Servizio Integrato di Gestione dei Rifiuti.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento normativo del settore rifiuti, si rimanda all'approfondita analisi contenuta nel capitolo 1 *"Inquadramento normativo comunitario, nazionale, regionale e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti"* del Documento Preliminare allegato.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Appare comunque opportuno appofondire in questa sede alcuni aspetti normativi riguardanti contenuti e procedure di approvazione del Piano d'Ambito.

-----  
**L'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbana è disciplinata dall'art.200 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.,** che al comma 1 prevede "... *La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e secondo i seguenti criteri:*

- a) *superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;*
- b) *conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;*
- c) *adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;*
- d) *valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;*
- e) *ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;*
- f) *considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità...*".

Al comma 2 del medesimo articolo si prevede inoltre che "... **Le regioni, sentite le province ed i comuni interessati, nell'ambito delle attività di programmazione e di pianificazione di loro competenza ... provvedono alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali ...**".

In attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. la Regione Marche ha emanato la **Legge Regionale n. 24 del 12 ottobre 2009 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"** che all'art. 6 definisce gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti in modo da garantire la riduzione della "... *movimentazione dei rifiuti attraverso lo smaltimento in impianti appropriati, prossimi al luogo di produzione, che utilizzino metodi e tecnologie idonei a garantire un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente..*". In ottemperanza a tale principio per la Regione Marche "**gli ATO coincidono con il territorio di ciascuna provincia e assumono la seguente denominazione:**

- a) **ATO 1 - Pesaro e Urbino**
- b) **ATO 2 - Ancona**
- c) **ATO 3 - Macerata**
- d) **ATO 4 - Fermo**
- e) **ATO 5 - Ascoli Piceno.**

La predetta Legge Regionale n.24/2009 all'art.7 disciplina l'"**Attribuzione delle competenze per l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di**

**gestione integrata dei rifiuti**" e in particolare stabilisce che *"...le funzioni già esercitate dalle Autorità d'ambito di cui all'articolo 201 del d.lgs. 152/2006 sono svolte dall'Assemblea territoriale d'ambito (ATA) alla quale partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun ATO. L'ATA è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia gestionale, amministrativa e di bilancio. I rapporti tra gli enti locali appartenenti all'ATA sono regolati da apposita convenzione, stipulata ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali)..."* ed inoltre che *"...l'ATA è costituita dai Sindaci dei Comuni e dal Presidente della Provincia ricadenti nell'ATO o loro delegati ed è presieduta dal Presidente della Provincia, che ne ha la rappresentanza legale."*

Pertanto l'ATA dell'Ambito Territoriale Ottimale di Ancona (ATO 2) è stata costituita in data 18.02.2013 a seguito della sottoscrizione da parte della Provincia di Ancona e dei 49 Comuni (dall'anno 2014 i comuni dell'ATA sono 47 a seguito della fusione dei tre Comuni di Ripe, Monterado e Castelcolonna nel Comune di Trecastelli ) ad essa appartenenti della "Convenzione per l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di organizzazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani da parte dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO2 - Ancona" (Decreto del Commissario Straordinario della Provincia di Ancona n. 16 del 07.03.2013, di presa d'atto della costituzione dell'ATA).

Visto quanto sopra, appare opportuno evidenziare che l'ATA Rifiuti - Ancona, con propria Deliberazione n.21 del 16/12/2016, ha espresso, su richiesta della Regione Marche, parere favorevole in merito all'uscita del Comune di Loreto dall'ATO 2 - Ancona, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 della L.R. n.18/2016. Della variazione "territoriale" dell'ATO 2 (che comprenderà tutti i Comuni della Provincia di Ancona tranne Loreto) che avverrà presumibilmente dal marzo 2017 si terrà conto nella successiva fase di redazione del Piano d'Ambito.

Come disciplinato dall'art.7 comma 4 della L.R. 24/2009 **le funzioni dell'ATA riguardano:**

- a) *l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati, secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza;*
- b) *la determinazione degli obiettivi da perseguire per realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento;*
- c) ***la predisposizione, l'adozione e l'approvazione del Piano d'Ambito (PdA) di cui all'articolo 10 e l'esecuzione del suo monitoraggio con particolare riferimento all'evoluzione dei fabbisogni e all'offerta impiantistica disponibile e necessaria;***
- d) *l'affidamento, secondo le disposizioni statali vigenti, del servizio di gestione integrata dei rifiuti, comprensivo delle attività di realizzazione e gestione degli impianti, della raccolta, della raccolta differenziata, della commercializzazione, dello smaltimento e del trattamento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti nell'ATO;*

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

e) la stipula di accordi di programma, di intese e convenzioni con altri soggetti pubblici proprietari di beni immobili e mobili, funzionali alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, nonché la stipula di contratti con soggetti privati per individuare forme di cooperazione e di collegamento ai sensi dell'articolo 177, comma 5, del d.lgs. 152/2006;

f) il controllo della gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati;

g) la trasmissione alla Regione e ai Comuni del rapporto sullo stato di attuazione del PdA entro il 31 marzo di ogni anno;

h) l'approvazione del contratto di servizio, sulla base dello schema tipo adottato dalla Regione ai sensi dell'articolo 203 del d.lgs.152/2006;

i) l'approvazione della Carta dei servizi;

l) la determinazione della tariffa per la gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati ai sensi dell'articolo 238 del d.lgs. 152/2006;

m) la determinazione dell'entità delle misure compensative sulla base dei criteri individuati dalla Regione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera g);

n) la trasmissione al catasto regionale di cui all'articolo 12 dei dati relativi al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani e assimilati tramite il sistema informatizzato dell'ARPAM, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale."

**Con la Delibera n. 1 del 24/04/2013 l'Assemblea dell'ATA ha approvato un documento programmatico, che prevede che il Piano d'Ambito deve essere redatto dagli uffici dell'ATA** attraverso la collaborazione dalle specifiche professionalità tecniche – amministrative a disposizione dell'ATA stessa, con la facoltà di avvalersi per specifici argomenti di eventuali servizi esterni anche considerando le molteplici discipline che dovranno essere coinvolte nella redazione del Piano.

Ai sensi dell'art.10 della L.R. 24/2009 il **Piano d'Ambito:**

- *definisce, nell'ATO di riferimento, il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei servizi disciplinati dalla presente legge;*

- **è redatto in conformità al Piano regionale di gestione dei rifiuti;**

- *contiene in particolare:*

a) *l'analisi della situazione esistente, con individuazione e valutazione delle criticità del sistema di gestione integrata dei rifiuti;*

b) *il modello gestionale e organizzativo per la realizzazione di una rete integrata e adeguata di impianti, al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi, dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati;*

c) *i criteri in base ai quali, nell'esercizio delle funzioni attribuite ai sensi dell'articolo 7, possono essere stipulati accordi, contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali con soggetti pubblici e privati per la valorizzazione delle frazioni dei rifiuti urbani derivanti da raccolta differenziata;*

d) *la definizione tecnico-economica delle soluzioni gestionali collegate al raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste dalla normativa statale e regionale;*

e) *la definizione tecnico-economica delle soluzioni collegate alla gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale;*

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

f) la definizione di parametri tecnici per il dimensionamento dei servizi e dell'impiantistica collegati alle soluzioni di cui alle lettere d) ed e);

g) il programma degli interventi necessari e la relativa tempistica, accompagnato dal piano finanziario che indica le risorse disponibili, i proventi derivanti dall'applicazione della tassa o della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e le eventuali risorse da reperire.

Per quanto sopra la redazione del Piano d'Ambito dovrà essere svolta in conformità a quanto contenuto e disciplinato dal **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Marche con Deliberazione Amministrativa n. 128 del 14.04.2015** (pubblicato sul supplemento n. 4 al BUR n. 37 del 30.04.2015).

Come già anticipato, il PRGR al paragrafo 13.2.2. "Contenuti del Piano d'Ambito e tempistiche per lo sviluppo della pianificazione" prevede tre momenti distinti per la predisposizione del PdA:

**a. Redazione di un Documento Preliminare**

b. Verifica di conformità effettuata dalla Regione Marche

c. Successivo sviluppo della pianificazione.

In conformità a quanto stabilito dalla L.R. 24/2009 e dal PRGR, il Documento Preliminare del Piano d'Ambito è stato inviato alla Regione Marche per la valutazione di conformità al PRGR (vedi paragrafo 1.3.2).

**Una volta conclusa la fase di verifica di conformità al sovraordinato PRGR da parte della Regione Marche, nonché la fase di consultazione preliminare per quanto riguarda la procedura di VAS, l'ATA darà avvio alla pianificazione "vera e propria", nella quale saranno individuati puntualmente gli interventi da attuare per la gestione del ciclo dei rifiuti, secondo una logica pluriennale, con dettaglio di tempi, costi, modalità di attuazione, responsabilità e risorse necessarie per le dotazioni tecnologiche, l'organizzazione del servizio, il personale, la comunicazione.**

**1.2.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica**

Di seguito si riassume la normativa di riferimento per quanto riguarda la VAS

**- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**

*La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare e conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".*

*La direttiva stabilisce la via maestra entro cui deve instradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi.*

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

*Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un Piano di Monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.*

**- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**

*Il D.Lgs. 152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. Il D.Lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quanto disposto precedentemente nel D.Lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.*

*Inoltre, in attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.*

*Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita. Nello specifico la tutela della salute umana e la salubrità ambientale riguardano anche la sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro e degli ambiti connessi, con riferimento al D.lgs. 9/4/2008, n. 81 "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che recepisce tutti i precedenti atti legislativi che hanno introdotto obblighi più stringenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro, e dove emerge con chiarezza il concetto che la tutela dell'ambiente lavorativo ha effetti diretti anche sulla salubrità dell'ambiente circostante per molti impianti indispensabili alla gestione del S.I.I..*

*Nella VAS, pertanto, si valutano gli impatti diretti e indiretti del Piano sui seguenti fattori:*

- 1. l'uomo, la fauna e la flora;*
- 2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;*
- 3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;*
- 4. l'interazione dei fattori sopraindicati.*

*Tali aspetti vengono esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, il documento centrale del Processo di VAS.*

**- Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6 "Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000"**

**- Delibera Giunta Regionale del 21 dicembre 2010, n.1813 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs.128/2010"**

*La Regione Marche, con l.r. 12 giugno 2007 n. 6, entrata in vigore il 6 luglio 2007, ha dato applicazione alla Valutazione Ambientale Strategica, recependo contenuti e principi della direttiva comunitaria (dir. 42/2001/CE).*

*La predetta legge regionale, all'art. 20 individua nelle linee guida lo strumento per l'attuazione nella Regione Marche della normativa in materia di VAS.*

*Le linee guida regionali per la VAS sono state approvate con DGR n. 1400 del 20 ottobre 2008 e hanno recepito anche quanto stabilito dalla normativa statale entrata in vigore successivamente alla l.r.6/2007 (D.lgs152/2006 modificato dal D.lgs 4/2008).*

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

*Il paragrafo 6 delle linee guida regionali, stabilisce che è previsto un periodo di sperimentazione pari ad un anno dall'entrata in vigore delle stesse finalizzato ad una valutazione dell'efficienza delle procedure individuate. In funzione degli esiti delle valutazioni è previsto nello stesso paragrafo che le linee guida potranno subire le opportune modifiche.*

*L'applicazione delle linee guida ha messo in evidenza la necessità di apportare alcune modifiche al fine di rendere più funzionale ed efficiente la loro applicazione.*

*In data 26 agosto 2010 è entrato in vigore il D.lgs 128/2010 che apporta ulteriori modifiche al D.lgs 152/2006. All'art.34, comma 1, il decreto stabilisce che entro un anno dalla data di entrata in vigore le Regioni procedono alla modifica e all'integrazione delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale nel rispetto delle finalità, dei principi e delle disposizioni di cui al medesimo decreto.*

*Pertanto con la DGR 1813/2010 sono state apportate alcune modifiche alle precedenti linee guida regionali (Approvate con DGR 1400/2008) anche al fine di renderle coerenti con la normativa nazionale.*

### **1.3 LA PROCEDURA DI VAS**

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. È un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse. La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere, nello sviluppo di piani e programmi, la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile. La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di piano o programma, garantendone la compatibilità e la "fattibilità" ambientale.

Le attività di valutazione previste nell'ambito della VAS sono preordinate a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione sin dalle fasi di elaborazione e comunque prima della loro approvazione.

L'intero percorso di redazione del Piano si accompagna pertanto, sin dalle fasi iniziali, al percorso di VAS al fine di contemplare in tutte le fasi di approfondimento tecnico la considerazione degli aspetti ambientali nella definizione della proposta di pianificazione.

Il Documento di Scoping, in oggetto, ha pertanto, come primaria finalità la partecipazione immediata e diretta dei soggetti competenti in materia ambientale allo scopo di valutare dati ed informazioni per poter avanzare osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazioni a partire dalla fase preliminare all'elaborazione del Piano.

Nell'ambito del processo di VAS si prevede inoltre la definizione ed attuazione di un piano di monitoraggio degli impatti, allo scopo di controllare gli effetti negativi, previsti

ed imprevisti, derivanti dall'applicazione del piano o programma, e di adottare eventuali misure correttive.

### 1.3.1 Ambito di applicazione della VAS

L'Art. 18 della L.R. 6/2007 definisce l'ambito di applicazione della norma, disponendo l'assoggettamento a VAS per i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

- 1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

La redazione del Piano d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti, concerne il settore dei rifiuti ed inoltre conterrà il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, e comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale.

Inoltre in riferimento a tale aspetto, si richiamano le disposizioni del PRGR il quale stabilisce che "*...Il Piano d'Ambito per la gestione dei Rifiuti ai sensi delle previsioni del D.Lgs.152/2006, è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica...*".

Per quanto sopra in ottemperanza alle disposizioni normative di settore vigenti, l'intero percorso di redazione del Piano si accompagnerà, sin dalle fasi iniziali, al percorso di VAS al fine di contemplare in tutte le fasi di approfondimento tecnico la considerazione degli aspetti ambientali nella definizione della proposta di pianificazione.

### 1.3.2 Le fasi del processo di VAS

Ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 152/2006 comma 1, la Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende varie fasi.

Il paragrafo 2.3 delle Linee Guida Regionali approvate con DGR n. 1813/2010, stabilisce la procedura per la consultazione preliminare (scoping) che consiste in:

- a. predisposizione del rapporto preliminare secondo i criteri di cui all'Allegato III delle linee guida, contenente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari per la verifica degli impatti significativi sull'ambiente;
- b. trasmissione del rapporto preliminare da parte dell'Autorità Procedente all'Autorità Competente comprensiva della proposta di elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare;
- c. trasmissione del rapporto preliminare agli SCA (ottenuto riscontro dall'autorità competente in merito all'elenco degli SCA, ovvero quando siano decorsi inutilmente i 15 gg);

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

d. consultazione preliminare degli SCA, anche mediante Conferenza dei Servizi, da concludersi entro 90 gg. dal ricevimento del Rapporto Preliminare da parte dell'Autorità competente.

**Per quanto sopra si specifica che il presente documento, come chiarito in Premessa è comunque finalizzato alla sola fase di scoping** ed è stato sviluppato in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Regionali approvate con DGR n.1813/2010 ed articolato secondo le indicazioni di cui agli Allegati II e III delle stesse.

### 1.3.3 Coordinamento delle procedure: Approvazione Piano d'Ambito – VAS

Considerato il quadro Normativo di riferimento per l'Approvazione del Piano D'ambito e per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e viste le funzioni attribuite alla Regione per il conseguimento degli obiettivi contenuti nel PRGR (paragrafo 13.2.1 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi del D.Lgs.152/2006 - Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria), alla quale competono:

- la *verifica della coerenza* della proposta del Piano d'Ambito predisposto dalle Autorità d'Ambito ai sensi del c.3 dell'art.201 del D.Lgs.152/2006
- il *coordinamento* delle politiche di gestione di carattere sovra ATO finalizzate alla complessiva verifica di coerenza delle previsioni attuative;
- il **supporto tecnico** agli Enti Locali ed ai Soggetti attuatori per lo sviluppo delle azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi,

l'ATA ha ritenuto opportuno individuare e definire una procedura condivisa (con la Regione Marche e la Provincia di Ancona) al fine di garantire il rispetto del principio di economicità ed efficacia dell'azione amministrativa.

Pertanto sono stati svolti incontri con gli uffici della Provincia di Ancona - Area Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali e la Regione Marche - SERVIZIO INFRASTRUTTURE, TRASPORTI ED ENERGIA - P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali al fine di definire tempi e modalità di svolgimento dell'iter di approvazione del Piano d'Ambito dell'ATO 2 – Ancona e relativa procedura di VAS.

In base a quanto emerso dagli incontri suddetti, come riportato nella nota della Regione Marche - SERVIZIO INFRASTRUTTURE, TRASPORTI ED ENERGIA - P.F. Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali (prot. 48903 del 20/01/2017) si è definito quanto segue:

*1 - poiché il Documento preliminare come prescritto dal PRGR, deve contenere, tra l'altro, le azioni da sviluppare per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale e l'individuazione preliminare degli interventi, tale documento può contenere vari elementi conoscitivi sulla base dei quali sarà possibile redigere compiutamente e approfonditamente il Rapporto Preliminare di VAS.*

*2 - l'Autorità competente è la Provincia di Ancona poiché. La Regione Marche ha già condotto il processo di VAS per il PRGR, fornendo varie indicazioni utili ad inquadrare e condurre al meglio i processi di VAS di livello provinciale.*

*3 - per quanto riguarda il coordinamento procedurale si ritiene possibile condurre le fasi preliminari in parallelo e si conferma la necessità di indicare tra gli SCA la P.F. Ciclo dei Rifiuti, Bonifiche Ambientali e Rischio Industriale, proprio perché tale ufficio regionale è quello competente per la "verifica di conformità del documento preliminare al PRGR". In*

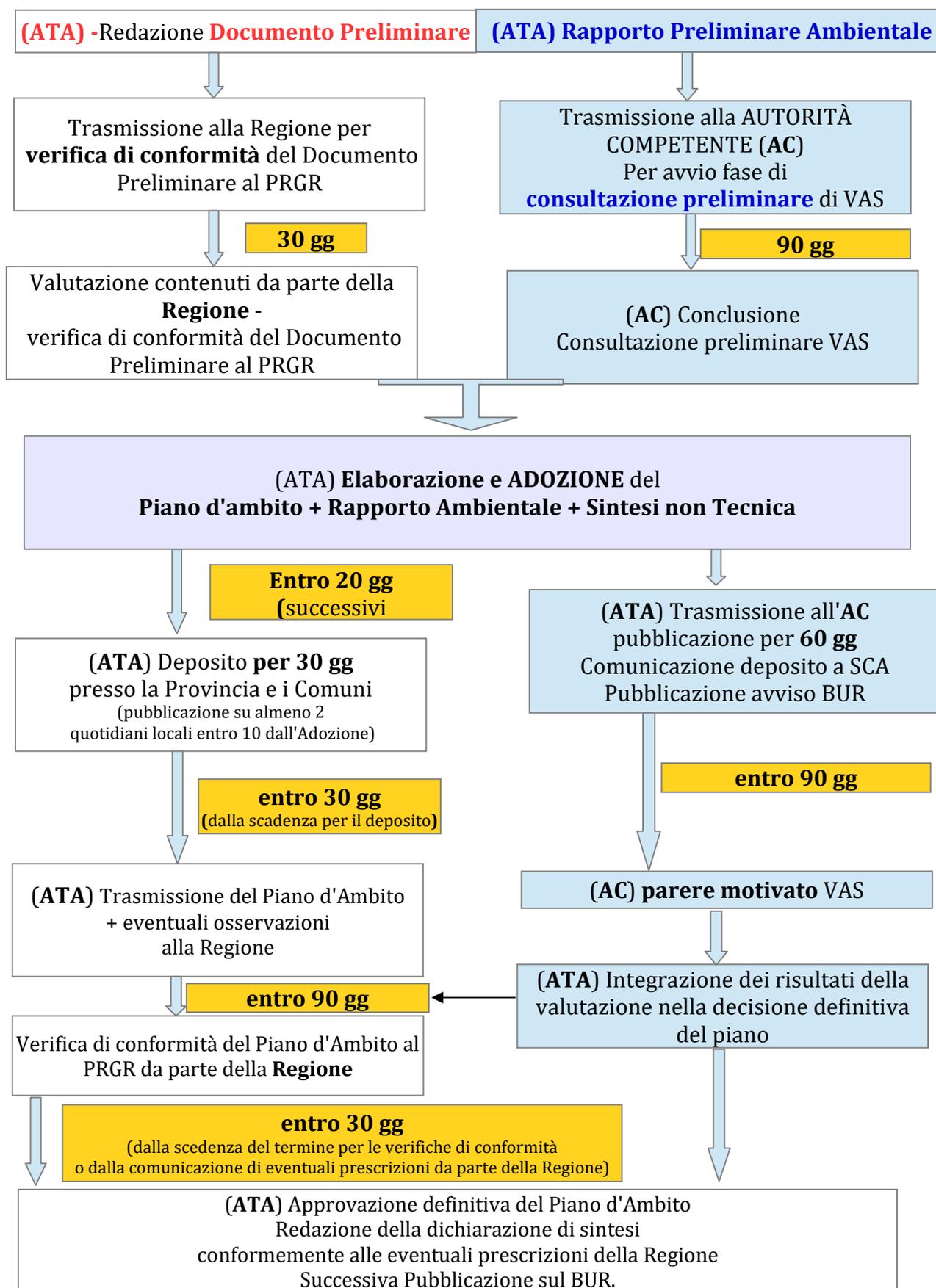
RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

*tal modo vi è l'opportunità di acquisire gli esiti della verifica stessa ai fini della redazione del Rapporto Ambientale nel quale si dovrà effettuare la "verifica di coerenza esterna" (DGR 1813/2010).*

*4- poiché la verifica di conformità del Piano d'Ambito al PRGR deve essere effettuata su di un Piano pressoché definitivo, occorre ottenere preventivamente il parere motivato di VAS, che comprende anche la controdeduzione delle osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006. La verifica di conformità del Piano d'Ambito al PRGR, dovrà avvenire successivamente all'eventuale revisione del Piano stesso conseguente al parere motivato di VAS.*

Per quanto sopra si riporta in Figura 1 lo schema dell'iter di Approvazione del Piano d'Ambito.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA



**Figura 1 – Diagramma di flusso del procedimento di approvazione del Pda coordinato con la procedura di VAS**

### **1.3.4 Soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (SCA)**

Si riportano di seguito le definizioni contenute all'art. 5 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii..

Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato (di VAS) nel caso di valutazione di piani e programmi.

Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

Proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto.

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi.

In base alle definizioni sopra riportate si individuano di seguito i soggetti che interverranno nel procedimento di consultazione preliminare (scoping) del Piano d'Ambito.

#### **Autorità competente**

Oltre alla definizione contenuta all'art.5 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., l'art.19 della L.R. 6/2007 specifica che l'autorità competente all'effettuazione della VAS è:

- a) la Regione per i piani e programmi regionali e degli enti da essa dipendenti o a rilevanza regionale;
- b) la Provincia per i piani e programmi provinciali, intercomunali e degli enti pubblici diversi da quelli di cui alla lettera a), nonché per gli strumenti urbanistici generali dei Comuni.

Pertanto nel caso specifico l'**autorità competente** è individuata nella **Provincia di Ancona – SETTORE IV - Area Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**.

#### **Autorità Procedente e Proponente**

Per quanto riguarda il Piano d'Ambito il proponente coincide con l'autorità procedente in quanto il soggetto che elabora il piano è la stessa pubblica amministrazione competente all'approvazione dello stesso ovvero l'**ATA 2 – Ancona**.

#### **Soggetti competenti in materia ambientale - SCA**

Tenuto conto delle tematiche trattate, i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) proposti sono:

- **Regione Marche – P.F. Ciclo dei Rifiuti, Bonifiche Ambientali e Rischio Industriale**
- **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche**

- **Provincia di Ancona – uffici competenti**
- **ASUR Marche - area vasta n.2**
- **Autorità di bacino Regionale delle Marche**
- **ATA RIFIUTI 1 – 3 – 4 – 5**
- **Ente Parco regionale del Conero**
- **Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi**
- **Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi**
- **Unione Montana dell'Esino Frasassi**
- **Comuni dell'ATA:**
  - **Agugliano**
  - **Ancona**
  - **Arcevia**
  - **Barbara**
  - **Belvedere Ostrense**
  - **Camerano**
  - **Camerata Picena**
  - **Castellbellino**
  - **Castelfidardo**
  - **Castelleone di Suasa**
  - **Castelplanio**
  - **Cerreto d'Esi**
  - **Chiaravalle**
  - **Corinaldo**
  - **Cupramontana**
  - **Fabriano**
  - **Falconara Marittima**
  - **Filottrano**
  - **Genga**
  - **Jesi**
  - **Maiolati Spontini**
  - **Mergo**
  - **Monsano**
  - **Montecarotto**
  - **Montemarciano**
  - **Monte Roberto**
  - **Monte San Vito**
  - **Morro d'Alba**
  - **Numana**
  - **Offagna**
  - **Osimo**
  - **Ostra**
  - **Ostra Vetere**
  - **Poggio San Marcello**

- **Polverigi**
- **Rosora**
- **San Marcello**
- **San Paolo di Jesi**
- **Santa Maria Nuova**
- **Sassoferrato**
- **Senigallia**
- **Serra de' Conti**
- **Serra San Quirico**
- **Sirolo**
- **Staffolo**
- **Trecastelli**

In relazione al settore di intervento del Piano ed alle singole competenze, ai fini della consultazione preliminare, l'elenco di SCA proposto potrà essere integrato o modificato dall'Autorità Competente.

Al punto 1.3 comma 6 dell'allegato I delle linee guida di cui alla DGR 1813/2010 è disposto che *“L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM) non è considerato soggetto competente in materia ambientale, ma può essere coinvolta nelle procedure di VAS nel caso in cui l'autorità procedente o l'autorità competente ravvisino la necessità o l'opportunità di un contributo tecnico – scientifico specifico. Il supporto tecnico scientifico potrà essere richiesto in seguito all'individuazione in sede istruttoria, da parte degli uffici preposti delle autorità competenti, di particolari criticità in relazione ad una o più matrici ambientali”.*

**Nel caso in questione vista la particolare tematica trattata, si ritiene opportuno anche il coinvolgimento dell'ARPAM.**

### **1.3.5 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

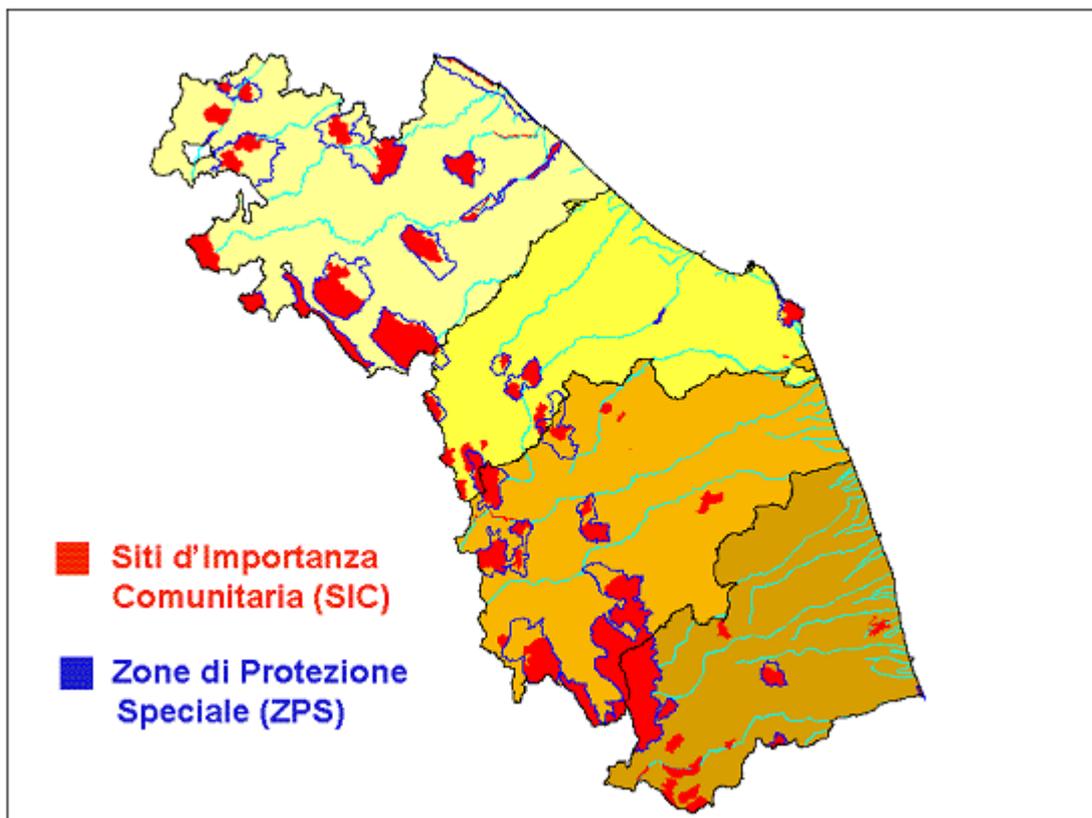
Il Piano d'Ambito, per la sua natura settoriale e per le specifiche finalità, riguarda l'intero territorio della Provincia di Ancona e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive “habitat” (92/43/CEE) ed “uccelli” (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Atteso che allo stato della pianificazione attuale non sono state definite le scelte in merito alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento di quelli esistenti, rimandando tale azione al Piano d'Ambito, si ritiene opportuno richiamare i contenuti del Rapporto Ambientale del PRGR in riferimento agli aspetti connessi alla conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

In particolare nell'ambito della procedura di VAS del PRGR è stato compreso anche il procedimento di screening di Valutazione di incidenza, che ha portato tra l'altro alla definizione dei criteri di localizzazione degli impianti.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Appare opportuno riportare di seguito i dati relativi ai siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'ATO 2 estrapolati dai contenuti del Rapporto Ambientale del PRGR.



**Siti d'importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale ZPS**

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

| CODICE    | DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000               | Comuni  | Provincia               | Area protetta  | Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)  |
|-----------|---|---|-------------------------|--|---|
| IT5310019 | Monti Catria e Acuto                              | Cagli, Cantiano, Frontone, Sassoferrato, Serra S.Abbondio | Pesaro e Urbino, Ancona |  | Ambito 2B - Unione montana del Catria e Nerone,<br>Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi  |
| IT5310031 | Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega    | Cagli, Cantiano, Frontone, Sassoferrato, Serra S.Abbondio | Ancona, Pesaro e Urbino |  | Ambito 2B - Unione montana del Catria e Nerone,<br>Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi  |
| IT5320001 | Monte lo Spicchio, Monte Columeo, Valle S. Pietro | Fabriano, Sassoferrato                                    | Ancona                  |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi   |
| IT5320002 | Valle Scappuccia                                  | Genga   | Ancona                  | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi | Soggetto gestore del Parco  |
| IT5320003 | Gola di Frasassi                                  | Fabriano, Genga   | Ancona                  | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi | Soggetto gestore del Parco  |
| IT5320004 | Gola della Rossa                                  | Fabriano, Genga, Serra San Quirico                        | Ancona                  | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi | Soggetto gestore del Parco per la porzione compresa nell'Area protetta;<br>Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi per la porzione di sito non compresa nel Parco |
| IT5320005 | Costa tra Ancona e Portonovo                      | Ancona  | Ancona                  | Parco regionale del Conero                           | Ente Parco naturale del Conero  |
| IT5320006 | Portonovo e falesia calcarea a mare               | Ancona, Sirolo  | Ancona                  | Parco regionale del Conero                           | Ente Parco naturale del Conero  |
| IT5320007 | Monte Conero                                      | Ancona, Sirolo  | Ancona                  | Parco regionale del Conero                           | Ente Parco naturale del Conero  |
| IT5320008 | Selva di Castelfidardo                            | Castelfidardo   | Ancona                  |  | Provincia di Ancona   |

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

| <b>CODICE</b> | <b>DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000</b> | <b>Comuni</b>                      | <b>Provincia</b> | <b>Area protetta</b>                                 | <b>Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)</b>  |
|---------------|--|------------------------------------|------------------|--|--|
| IT5320009     | Fiume Esino in località Ripa Bianca        | Jesi                               | Ancona           | Riserva regionale di Ripa Bianca di Jesi             | Soggetto gestore della Riserva di Ripa Bianca per la porzione del sito ricadente nell'area protetta; Provincia di Ancona per la parte del sito esterna alla riserva                    |
| IT5320010     | Monte Maggio e Valle dell'Abbadia          | Fabriano                           | Ancona           |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi  |
| IT5320011     | Monte Puro - Rogedano - Valleremita        | Fabriano                           | Ancona           |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi  |
| IT5320012     | Valle Vite - Valle dell'Acquarella         | Cerreto d'Esi, Fabriano            | Ancona           | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi | Soggetto gestore del parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione compresa nell'Area protetta; Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi per quella esterna |
| IT5320013     | Faggeto di San Silvestro                   | Fabriano                           | Ancona           |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi  |
| IT5320014     | Monte Nero e Serra Santa                   | Fabriano                           | Ancona           |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi  |
| IT5320015     | Monte Conero                               | Ancona, Camerano, Sirolo           | Ancona           | Parco regionale del Conero                           | Ente Parco naturale del Conero   |
| IT5320016     | Valle Scappuccia                           | Genga                              | Ancona           | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi | Soggetto gestore del parco regionale naturale della Gola della Rossa e di Frasassi   |
| IT5320017     | Gola della Rossa e di Frasassi             | Fabriano, Genga, Serra San Quirico | Ancona           | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi | Soggetto gestore del parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione compresa nell'Area protetta; Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi per quella esterna |

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
 art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

| <b>CODICE</b> | <b>DENOMINAZIONE AREA RETE NATURA 2000</b> | <b>Comuni</b>   | <b>Provincia</b> | <b>Area protetta</b>   | <b>Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. 6/2007)</b>   |
|---------------|--|---|------------------|--|---|
| IT5320018     | Monte Cucco e Monte Columeo                | Fabriano, Sassoferrato  | Ancona           |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi   |
| IT5330009     | Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio  | Esanatoglia, Fabriano, Fiuminata  | Ancona, Macerata |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi,<br>Ambito 4 - Unione montana Alte valli del Potenza e dell'Esino limitatamente alle porzioni di territorio del sito di loro competenza.  |
| IT5330025     | Monte San Vicino e Monte Canfaiato         | Apiro, Cerreto d'Esi, Fabriano, Matelica, Poggio San Vicino, San Severino Marche, Serra San Quirico | Ancona, Macerata | Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi; Riserva naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaiato; | Soggetto gestore del parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione compresa nell'Area protetta;<br>Soggetto gestore della Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaiato per la porzione compresa nell'area protetta;<br>Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi e Ambito 4 - Unione montana Alte valli del Potenza e dell'Esino, per le parti esterne alle aree protette. esterne alle aree protette. |
| IT5330026     | Monte Giuoco del Pallone                   | Esanatoglia, Fabriano, Fiuminata  | Ancona, Macerata |  | Ambito 3 - Unione montana dell'Esino-Frasassi,<br>Ambito 4 - Unione montana Alte valli del Potenza e dell'Esino limitatamente alle porzioni di territorio del sito di loro competenza.  |

**Elenco dei siti Natura 2000 e dei soggetti responsabili della gestione – Fonte Sito Regione Marche**

Con riferimento ai dati contenuti in tabella, atteso che le localizzazioni impiantistiche verranno definite successivamente nel Piano d'Ambito, e considerato che ai sensi di

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

quanto previsto al punto 4 della D.G.R. 1813/2010 “...L'autorità competente acquisisce il parere dell'ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati dall'applicazione del piano o programma ... in merito alla valutazione di incidenza prima dell'espressione del parere VAS di propria competenza. Il parere motivato di VAS. contiene anche gli esiti del parere per la valutazione di incidenza...”, si è ritenuto opportuno includere comunque nell'elenco degli SCA, anche gli Enti gestori dei Siti Natura 2000 al fine di conoscere eventuali valutazioni fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano.

Va rilevato che il PRGR, in relazione al tema ambientale della tutela della biodiversità e degli habitat naturali, assume indirizzi particolarmente stringenti e prudenziali, assumendo la presenza di SIC o ZPS quale fattore assolutamente escludente per la localizzazione (all'interno delle medesime aree) di nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti.

A tal proposito va altresì rilevato che l'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizzerà nel momento in cui verrà definita la dotazione impiantistica necessaria e conseguentemente individuati i nuovi siti o le aree per l'ampliamento degli impianti esistenti. Pertanto, atteso che si dovranno giustamente considerare le potenziali interferenze indirette che potranno generarsi nel caso in cui un nuovo impianto (o suo ampliamento) venga localizzato in prossimità dei siti della Rete Natura 2000, si verificherà nella successiva fase, la necessità di svolgere la valutazione di incidenza al fine di garantire la tutela delle risorse ed il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito, in relazione ai criteri stabiliti dal PRGR e in particolare:

- nel caso degli impianti esistenti tale verifica dovrà essere effettuata in occasione di istanze di modifica sostanziale. In particolare si specifica che:

- nel caso in cui un impianto, di qualsiasi tipologia, si collochi nell'ambito dei 1000 m da un'area Natura 2000 dovrà essere richiesto all'Autorità Competente (Ente Gestore dell'area protetta) un parere preventivo sull'opportunità o meno di effettuare la Valutazione di Incidenza; in tal caso dovrà essere eseguita una verifica preliminare dei potenziali impatti indotti dall'impianto sui siti Natura 2000; a seguito di questa verifica, in concertazione con l'autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, si eseguirà o meno la Valutazione di Incidenza vera e propria;
- nel caso di impianto, di qualsiasi tipologia, collocato ad una distanza maggiore di 1.000 m, non si ritiene sia necessaria la richiesta del parere preventivo e la Valutazione di Incidenza potrà essere eventualmente richiesta dall'Autorità che deve rilasciare l'autorizzazione, nel caso di impianti particolarmente impattanti per i quali si ritiene che possano esserci fattori di incidenza potenzialmente indotti dall'attività dell'impianto sul sito Natura 2000 in questione.

Nel caso di nuove localizzazioni si specifica che le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 costituiscono un vincolo escludente alla localizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, mentre in assenza di ulteriori vincoli escludenti, nulla osta alla possibilità di localizzare un impianto in aree limitrofe a SIC e ZPS.

Pertanto nel caso siano previste nuove localizzazioni nella fascia dei 1.000 m dal perimetro dei siti Natura 2000, si richiederà all'Autorità Competente (Ente Gestore

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

dell'area protetta) un parere preventivo sull'opportunità o meno di effettuare la Valutazione di Incidenza; in tal caso dovrà essere eseguita una verifica preliminare dei potenziali impatti indotti dall'impianto sui siti Natura 2000.

Si sottolinea tuttavia, come previsto dal PRGR, che, in ogni caso l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione per i progetti potrà valutare, in caso di progetti di realizzazione o di modifiche di impianti localizzati ad una distanza superiore a 1.000 m dai perimetri dei Siti Natura 2000, se assoggettare o meno il progetto alle procedure di valutazione di incidenza

Nel caso si renda necessario condurre la procedura di valutazione di incidenza si terrà conto degli esiti della Valutazione di Incidenza del PRGR, riprendendo le valutazioni già effettuate per la caratterizzazione dei siti e provvedendo alla valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del Piano d'Ambito in relazione allo sviluppo degli scenari del piano stesso.

A completamento di quanto sopra si riportano di seguito i contenuti dello Studio di Incidenza – Fase di screening, contenuti nel Rapporto Ambientale del PRGR Capitolo 5.5

*"...Le considerazioni svolte nel Rapporto ambientale del PRGR sono state condotte prevalentemente in ordine alla situazione impiantistica "attuale", fornendo criteri di analisi da applicare anche in caso di nuove localizzazioni.*

*L'analisi non ha rilevato, in ordine all'impiantistica di gestione dei rifiuti urbani esistente e da realizzare (attualmente già autorizzata), per raggiungere gli obiettivi strategici dello scenario di Piano, particolari criticità, dato che nessun impianto si colloca in un'area Natura 2000 e/o nelle sue prossimità (gli impianti più vicini si collocano a c.a. 2,1 km di distanza e, quindi, a una distanza superiore ai 1.000 m identificata nel piano come la fascia minima di tutela da prevedere intorno ai SIC/ZPS).*

*Il presente studio e i suoi indirizzi, tuttavia, sono da applicarsi in fase attuativa del Piano, non solo agli impianti di gestione dei rifiuti urbani ma anche agli impianti di gestione dei rifiuti speciali. A tal fine sono state fornite una serie di indicazioni preliminari circa le priorità di indagine e approfondimento che dovranno essere considerate nella valutazione delle potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.*

***In generale, si ricorda, che per le attività di gestione dei rifiuti che interferiscono direttamente e indirettamente con le suddette aree protette, come per tutte le altre situazioni di potenziale interferenza individuabili sul territorio marchigiano, dovranno essere tenuti in conto gli indirizzi dei rispettivi Piani di Gestione (PdG) delle aree SIC/ZPS, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi che costituiscono l'area protetta.***

*Alla luce delle suddette considerazioni, quindi, previo il rispetto delle suddette indicazioni, si ritiene che le previsioni del PRGR siano compatibili con il sistema di gestione della Rete Natura 2000...".*

#### 1.4 VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA

La verifica della coerenza esterna del Piano, verifica la congruità tra gli obiettivi generali del Piano d'Ambito e gli obiettivi generali di altri piani e programmi e leggi di settore.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGR sono già state condotte le analisi di coerenza esterna con la pianificazione attinente e in particolare con:

- i documenti di riferimento per le tematiche ambientali derivati da indirizzi e protocolli di livello nazionale e sovranazionale;
- i piani e programmi inerenti tematiche attinenti direttamente o indirettamente al tema della gestione dei rifiuti;
- normative vigenti di livello nazionale e regionale.

Atteso che il PdA è uno degli strumenti attuativi del PRGR, si ritiene ottemperata la verifica della coerenza con la suddetta pianificazione/normativa, nel momento in cui gli obiettivi del Piano d'Ambito siano coerenti con quelli del PRGR.

Considerato inoltre, che il Piano d'Ambito dovrà indicare le azioni pianificatorie di dettaglio per il territorio dell'ATO 2, tra cui l'individuazione dei fabbisogni impiantistici e la localizzazione degli stessi nel territorio di riferimento, nel Rapporto Ambientale si procederà comunque ad una verifica sullo stato di aggiornamento della pianificazione analizzata nel PRGR e ad un'eventuale integrazione delle verifiche di coerenza con i Piani e Programmi o normative che venissero adottati e/o approvati successivamente. Si verificherà inoltre la coerenza del Piano d'Ambito con la pianificazione a scala provinciale e degli altri ATO.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e programmi rispetto ai quali si eseguirà la verifica di coerenza del Piano d'Ambito:

##### **Piani e strumenti di programmazione Regionale**

- **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti** (con eventuale aggiornamento della verifica rispetto ai piani valutati nell'ambito della VAS del PRGR (PIT, PPAR, PTA, PAI, PEAR, PRAERCA, PSR Marche, ST.R.A.S.) o rispetto a nuovi piani o programmi approvati successivamente al PRGR)

##### **Piani e strumenti di programmazione Provinciale**

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (PTC)

##### **Altri Piani e strumenti di programmazione**

- Piani di Gestione dei siti Natura 2000
- Piani d'Ambito altre ATO

## 1.5 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO

### Ambito di influenza Territoriale

L'ambito di influenza territoriale di un piano è costituito dall'area, in cui potrebbero manifestarsi gli impatti ambientali ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa (aree di pregio con presenza di vulnerabilità ambientali, vincoli paesaggistici e/o storico-culturali, ecc.).

Al fine della definizione dell'ambito territoriale di influenza del Piano si deve tenere presente quanto previsto dal PRGR che prevede la possibilità di integrazioni tra la gestione dei rifiuti nei diversi ATO, funzionali al conseguimento delle migliori prestazioni del sistema gestionale soprattutto per quanto attiene le problematiche del soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici con particolare riferimento ai rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale.

Alle attuali ATA sono attribuite funzioni che possono prevedere un “doppio livello di autonomia e di pianificazione dei fabbisogni”:

- livello locale (ATO):
  - affidamento unitario della gestione dei servizi di raccolta e trasporto;
  - dotazione di impiantistica (trattamento frazioni organiche: FORSU e verde da RD e trattamento del rifiuto biodegradabile da selezione impiantistica di rifiuto indifferenziato);
- livello sovra provinciale (accordi tra ATO):
  - per le funzioni di trattamento della parte non biodegradabile dei rifiuti indifferenziati non risolvibili a livello di ATO (valorizzazione della componente “secca”);
  - per lo smaltimento in discarica, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle volumetrie già disponibili nel territorio regionale.

Al riguardo si deve rilevare che questa ATA si trova in una fase di pianificazione più avanzata rispetto alle altre ATA della Regione, quindi per non apportare ritardi alla pianificazione, in questa fase preliminare non sono state svolte le attività necessarie per la programmazione impiantistica a livello sovra - ATO.

Pertanto allo stato attuale in considerazione delle finalità del Piano d'Ambito e della definizione attuale delle ATO per la gestione dei rifiuti della Regione Marche ai sensi della L.R. 24/2009, **si ritiene opportuno identificare l'intero territorio provinciale come ambito di influenza territoriale del Piano, con particolare rilievo ai territori**

**comunali sedi (attuali o future a seguito della definizione della localizzazione) di impianti pubblici di trattamento e/o smaltimento di rifiuti urbani.**

Per il successivo sviluppo della pianificazione l'ATA Ancona intende farsi carico di promuovere tavoli tecnici con le altre ATA della Regione Marche per l'analisi del patrimonio impiantistico, delle previsioni di utilizzo degli impianti, per verificare possibili interscambi di flussi di rifiuto e, laddove si riscontrassero carenze impiantistiche, valutare la possibilità di realizzare nuovi impianti, anche adeguando gli esistenti, per favorire la massima economicità del sistema rifiuti regionale.

Pertanto l'ambito di influenza territoriale del Piano, sarà definito nel Rapporto Ambientale in cui si terrà conto di eventuali accordi sovra-ATO, individuando sulla scorta degli studi della Provincia, localizzazioni adeguate, delle quali saranno valutate le ricadute ambientali ai sensi di quanto previsto dalla normativa.

**Ambito di influenza ambientale**

Per definire l'ambito di influenza ambientale del Piano devono essere identificati gli aspetti ambientali ed i settori di governo con cui lo stesso interagisce, determinando potenziali impatti significativi.

Le interazioni tra le previsioni del Piano e il contesto ambientale di riferimento sono state individuate secondo la check list dell'allegato II, paragrafo 2 delle linee guida Regionali (DGR 1813/2010).

La Tabella riportata nella pagina seguente, contiene un'analisi preliminare (a partire dalle considerazioni già svolte nel RA del PRGR) delle possibili interazioni del Piano con le componenti ambientali di riferimento, e pertanto verrà integrata nel Rapporto Ambientale qualora emergessero ulteriori elementi riferiti allo specifico ambito territoriale di riferimento dell'ATO 2.

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
**art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.**  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

| Fattore ambientale         | Interazioni   | Motivazione/Descrizione  |
|----------------------------|---|--|
| Biodiversità               | Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?   | Possibile<br>Va rilevato che il PRGR, in relazione al tema ambientale della tutela della biodiversità e degli habitat naturali, assume indirizzi particolarmente stringenti e prudenziali, assumendo la presenza di SIC o ZPS quale fattore assolutamente escludente per la localizzazione di nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti.  |
|                            | Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?                               | Possibile<br>Tuttavia come anche rilevato nel RA del P.R.G.R., non si può escludere, in questa fase, la possibilità di interferenze indirette con le componenti biotiche peculiari dei siti Natura 2000 (habitat e specie), e influenze sugli areali di distribuzione delle specie selvatiche.   |
|                            | Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?                             | Escluso<br>Sono invece da escludere, in base alle considerazioni già svolte nel RA del P.R.G.R., incidenze negative sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico e sulla connettività tra ecosistemi naturali.   |
|                            | Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?   | Escluso  |
| Acqua                      | Il Piano può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?   | Escluso  |
|                            | Il Piano può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?   | Escluso  |
|                            | Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?   | Escluso  |
|                            | Il Piano può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?  | Escluso  |
|                            | Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?   | Escluso  |
|                            | Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?           | Possibile<br>La <b>corretta attuazione</b> delle previsioni di Piano non comporta variazione negli utilizzi delle risorse idriche, non incide sulla portata dei corpi idrici superficiali, non determina interferenze con le risorse idriche sotterranee e contaminazione dei corpi idrici.<br><br>Il Piano d'Ambito non incide sulle previsioni insediative e quindi non influenza i carichi urbanistici e la conseguente produzione di reflui civili; le previsioni di Piano in termini impiantistici, laddove queste individuano la possibilità di valorizzazione energetica dei rifiuti tramite fermentazione anaerobica della frazione biodegradabile, possono determinare le condizioni per un incremento futuro dei quantitativi di reflui industriali destinati agli impianti di depurazione.  |
| Suolo e sottosuolo         | Il Piano può comportare contaminazione del suolo?   | Escluso  |
|                            | Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?  | Escluso  |
|                            | Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?          | Escluso  |
|                            | Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?                           | Possibile<br>La <b>corretta attuazione</b> delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina contaminazione del suolo neanche in termini potenziali. Non si rilevano azioni in grado di incidere sul rischio idrogeologico<br><br>La <b>corretta attuazione</b> delle previsioni di Piano non determina degrado. Si può invece individuare una <b>interferenza di tipo positivo</b> in relazione alle previsioni di utilizzo della frazione organica degli RSU ai fini della produzione di compost di qualità e del suo impiego, favorendo l'aumento del tenore di sostanza organica nei suoli ed il contrasto al fenomeno della desertificazione.  |
|                            | Il Piano può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?   | Possibile<br>Il Piano d'ambito può prevedere nuovi siti per la localizzazione/ampliamento degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti, che verranno definiti nella successiva fase di pianificazione. Questo comporterà consumo di suolo e creazioni di potenziali centri di rischio in termini di contaminazione del suolo. L'impatto non è sostanziale soprattutto se si considera che la politica di contenimento dell'uso delle discariche attuali, fa sì che non siano da prevedersi ulteriori ampliamenti e/o nuovi impianti di discarica a breve termine. Le eventuali ricadute ambientali derivanti dalle azioni di Piano, in riferimento a tale fattore verranno analizzate nel Rapporto Ambientale. Tuttavia si evidenzia che l'ottimizzazione dell'impiantistica esistente garantisce sicuramente una minimizzazione di ulteriore consumo di suolo.<br><br>Il riutilizzo e recupero di materia, è uno degli obiettivi assunti alla base del processo pianificatorio del Piano d'Ambito; l'attuazione di tale principio determina un <b>effetto indiretto positivo</b> sul fattore ambientale "utilizzo delle risorse del sottosuolo", in quanto comporta una diminuzione nel prelievo di risorse non rinnovabili dal sottosuolo ( minore estrazione inerti, combustibili fossili ecc.). |
| Aria                       | Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?  | Possibile  |
|                            | Il Piano può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria) ? | Possibile<br>Una razionale localizzazione degli impianti consente di ridurre le emissioni ed i conseguenti impatti provocati dai trasporti, mentre l'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano diminuiscono i trasporti in discarica (effetto diretto) ma determinano anche minori emissioni a fronte di una minor produzione di beni (effetto indiretto).  |
| Cambiamenti climatici      | Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?   | Possibile<br>La localizzazione di nuovi siti per la realizzazione dell'impiantistica o ampliamento di quella esistente può determinare occupazione permanente di suolo seminaturale con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti.  |
|                            | L'attuazione del Piano può comportare variazioni nell'emissione di gas serra?   | Possibile<br>Le emissioni di CO2 e altri gas climalteranti possono essere influenzate dall'attuazione delle previsioni di Piano in relazione alla maggiore fissazione CO2 e minore emissioni da discarica (biogas – compostaggio – riduzione smaltimento biodegradabili – minor produzione). A tale scopo verranno valutate nel Rapporto Ambientale e inserite nella proposta pianificatoria tutte le azioni atte a garantire le migliori prestazioni in termini di minimizzazione di emissione di gas climalteranti.  |
| Salute umana               | Il Piano prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?  | Escluso<br>La <b>corretta attuazione</b> delle previsioni di Piano non comporta rischi per la salute umana, bensì il miglioramento dello standard di qualità della vita della popolazione. A tal proposito si richiamano alcuni dei principi alla base del Piano tra cui la riduzione della produzione e diminuzione della pericolosità dei rifiuti, smaltimento sicuro, sostenere la ricerca e l'applicazione di nuove forme di tecnologie e di gestione mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, nonché al loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia   |
|                            | Il Piano può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?                                  | Escluso  |
|                            | Il Piano può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?  | Possibile<br>Tale interazione potrà essere valutata a seguito della definizione delle scelte impiantistiche.   |
| Popolazione                | Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?  | Escluso<br>Il Piano verrà redatto tenendo conto dei criteri per la localizzazione/ampliamento degli impianti previsti dal P.R.G.R. E pertanto non può determinare variazioni nella distribuzione insediativa.  |
| Paesaggio e Beni Culturali | Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?  | Possibile<br>I criteri localizzativi previsti dal P.R.G.R. tengono conto delle norme di tutela del paesaggio fornendo livelli di prescrizione escludente per alcune tipologie di vincolo e il livello prescrittivo penalizzante per altre. Questo implica che un impianto potrebbe essere localizzato anche in un'area sensibile dal punto di vista paesaggistico, sulla base di un livello penalizzante ma non escludente, subordinatamente alla adozione di specifiche opere di mitigazione.   |
|                            | Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?  | Possibile  |
|                            | Il Piano può comportare il degrado di beni culturali?   | Escluso  |
|                            | Il Piano prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?   | Escluso<br>L'applicazione dei criteri localizzativi per gli impianti così come previsti dal P.R.G.R. è sufficiente ad escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale   |

Nel Rapporto Ambientale per ogni componente ambientale individuata, verrà descritto il quadro delle conoscenze acquisite allo stato attuale, i punti di forza e le "fragilità", i possibili effetti conseguenti dalle scelte di piano, le eventuali alternative, le misure di mitigazione, compensazione e riduzione degli effetti, gli indicatori e le modalità di monitoraggio relative.

Per tutte le componenti ed i tematismi ambientali individuati, il Piano dovrà prevedere azioni volte all'informazione, comunicazione e sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano stesso.

## 1.6 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nella tabella seguente è rappresentata una proposta di obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale ritenuti pertinenti per la formazione del Piano d'Ambito. Tali obiettivi ambientali rappresenteranno lo scenario base di riferimento per la successiva valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente. Nel Rapporto Ambientale verranno poi valutate in maniera specifica le interazioni tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli obiettivi e le strategie stabilite dal Piano d'Ambito. Nella prima colonna della tabella seguente sono evidenziate le principali componenti ambientali per le quali sono individuati gli obiettivi ambientali di riferimento da considerare nella stesura del Piano d'Ambito.

| Componenti e temi ambientali      | Obiettivo ambientale di riferimento  |
|-----------------------------------|--|
| <b>Biodiversità</b>               | Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche.                  |
|                                   | Tutelare e riqualificare gli agroecosistemi locali e gli habitat naturali e seminaturali   |
| <b>Acqua</b>                      | Conservare, ripristinare e migliorare la qualità delle risorse idriche.  |
|                                   | Promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche  |
|                                   | Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi.  |
| <b>Suolo e sottosuolo</b>         | Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee   |
|                                   | Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli   |
|                                   | Ridurre o limitare il consumo di suolo (agricola, forestale, naturale) da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree promuovendo una gestione sostenibile della risorsa. |
| <b>Aria</b>                       | Miglioramento della qualità dell'aria, mediante la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili                        |
| <b>Cambiamenti climatici</b>      | Ridurre le emissioni di gas climalteranti  |
|                                   | Aumentare la capacità di assorbimento di CO2 dei sistemi naturali  |
| <b>Popolazione e Salute umana</b> | Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti  |
|                                   | Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente  |
| <b>Paesaggio e Beni Culturali</b> | Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati, garantendo uno sviluppo territoriale integrato.   |

## **SEZIONE 2.CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING**

### **2.1 RAGIONE DELLE SCELTE**

Lo scoping rappresenta un passaggio preliminare da avviare antecedentemente alla adozione del Piano in una fase in cui le scelte strategiche non sono ancora consolidate.

Gli indirizzi assunti alla base del processo di pianificazione del Piano d'Ambito, devono risultare coerenti con quelli assunti dal PRGR, e si elencano di seguito:

- riduzione della produzione e diminuzione della pericolosità in modo che i rifiuti presentino rischi molto limitati per l'ambiente (principio della prevenzione della pericolosità);
- massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero);
- ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento basato sul principio dello smaltimento sicuro;
- individuazione di azioni volte a favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (i rifiuti vengano trattati il più vicino possibile al luogo di produzione);
- realizzazione di un sistema impiantistico che consenta di ottemperare all'obbligo di smaltimento della frazione non recuperabile dei Rifiuti urbani all'interno dell'ATO di produzione;
- pianificare la realizzazione di impianti di smaltimento finale per rifiuti non pericolosi individuando specifici "fattori di pressione" in grado di evitarne la proliferazione e la concentrazione sul territorio;
- favorire l'integrazione, negli impianti dedicati prioritariamente al trattamento dei rifiuti urbani, del trattamento di flussi di rifiuti speciali idonei per caratteristiche merceologiche e chimico fisiche;
- promuovere, anche nell'ottica di prevenzione contenuta nella DGR 1793 del 13 dicembre 2012, il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;
- assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura;
- sostenere la ricerca e l'applicazione di nuove forme di tecnologie e di gestione mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, nonché al loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;
- promuovere accordi e/o contratti di programma, nonché l'introduzione di incentivi e/o disincentivi per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti e il recupero di materia;

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

- favorire la cooperazione tra le attività imprenditoriali locali per incentivare ed implementare buone prassi aziendali o gestioni innovative finalizzate alla riduzione, riciclo, riutilizzo e recupero dei rifiuti;
- perseguire, unitamente alla gestione dei rifiuti urbani, l'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile, al fine di contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione delle emissioni climalteranti.

## 2.2 IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è lo strumento attraverso il quale si esplica l'attività di valutazione ambientale oltre che di partecipazione e condivisione della proposta di Piano d'Ambito.

L'impostazione del RA è stabilita all'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ove è previsto che esso contenga:

- a. l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c. l'analisi delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. l'individuazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e. l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. l'individuazione di possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. l'elenco delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
 art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i. la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j. la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

L'impostazione del Rapporto Ambientale del Piano d'ambito seguirà il modello previsto dalle Linee Guida Regionali approvate con DGR 1813/2010 di seguito riportato.

| <b>Sezioni Rapporto Ambientale</b>              | <b>Sottosezioni</b>   | <b>Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii</b> |
|---|---|---|
| Sezione introduttiva                            | Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione.  | -   |
| A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio | A.1. Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto<br>A.2. Illustrazione del P/P in oggetto<br>A.3. Illustrazione delle alternative individuate<br>A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento del P/P<br>A.5 Analisi di coerenza esterna | Lettera a)  |
| B. Inquadramento del contesto ambientale e      | B.1 Ambito territoriale di riferimento<br>B.2. Descrizione degli aspetti ambientali   | Lettere b), c), d)  |

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

|                           |              |   |                    |
|---------------------------|--------------|---|--------------------|
| territoriale riferimento  | di           | interessati dal P/P e individuazione di trend<br>B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità<br>B.4 Descrizione dei settori di governo   |                    |
| C. ambientali riferimento | Obiettivi di | C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento  | Lettera e)         |
| D. Valutazione            |              | D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente<br>D.2 Valutazione degli scenari alternativi<br>D.3 Valutazione degli effetti cumulativi<br>D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento | Lettere f), g), h) |
| E. Monitoraggio           |              | E.1. Modalità e competenze<br>E.2. Struttura del sistema di monitoraggio  | Lettera i)         |
| F. Conclusioni            |              | F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate<br>F.2. Eventuali difficoltà incontrate  | Lettera h)         |
| Allegati                  |              | All.1. Sintesi non tecnica  | Lettera j)         |
|                           |              | All.2. Piano di Comunicazione   | -                  |

Di seguito si fornisce uno schema di massima dell'indice dei contenuti del Rapporto Ambientale.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

**PREMESSA**

**SEZIONE A - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO**

**A.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

- A.1.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI RIFIUTI
- A.1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'AMBITO
- A.1.3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VAS
- A.1.4. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PIANO D'AMBITO
  - A.1.4.1 LA FASE DI SCOPING VALUTAZIONI DEI RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

**A.2 IL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELL'ATO 2 ANCONA**

**A.2.1. SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO**

**A.3 ILLUSTRAZIONE DELLE ALTRENTATIVE INDIVIDUATE**

**A.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO DEL PIANO D'AMBITO**

**A.5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA**

- A.5.1 PRGR – Piano Regionale di Gestione Rifiuti
  - A.5.2.1 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto alla normativa e altri Piani o Programmi sovraordinati: verifica e integrazione rispetto al PRGR
  - A.5.2.1 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto ad altri Piani o Programmi di medesimo livello territoriale (P/P Provinciali, altri PdA altre ATO)

**SEZIONE B - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

**B.1 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

**B.2 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PIANO**

- B.2.1 Biodiversità
- B.2.2 Salute Umana e Popolazione
- B.2.3 Suolo e sottosuolo
- B.2.4 Siti Inquinati
- B.2.5 Acqua
- B.2.6 Aria
- B.2.7 Cambiamenti climatici
- B.2.8 Patrimonio culturale e Paesaggio

**B.3 ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ**

**B.4 DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO**

**SEZIONE C - OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**

**SEZIONE D - VALUTAZIONE DELLE SCELTE PIANIFICATORIE**

**D.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE**

- D.1.1 Biodiversità
- D.1.2 Salute Umana e Popolazione
- D.1.3 Suolo e sottosuolo
- D.1.4 Siti Inquinati
- D.1.5 Acqua
- D.1.6 Aria
- D.1.7 Cambiamenti climatici
- D.1.8 Patrimonio culturale e Paesaggio

**D.2 VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI**

**D.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI**

**D.4 MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO**

**D.4.1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**SEZIONE E - MONITORAGGIO**

**E.1 MODALITÀ E COMPETENZE**

**E.2 STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO**

- E.2.1 Gli obiettivi del monitoraggio
- E.2.2. Individuazione degli indicatori
- E.2.3 Livello di dettaglio dell'analisi

**SEZIONE F - CONCLUSIONI**

**F.1. BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE**

**F.2. DESCRIZIONE DIFFICOLTA' INCONTRATE**

**ALLEGATI - SINTESI NON TECNICA**

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Si ricorda che per la redazione del Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito sarà necessario far riferimento ai contenuti del RA del PRGR al fine di evitare inutili duplicazioni; pertanto nei vari capitoli che verranno sviluppati nel Rapporto Ambientale del Piano saranno innanzitutto analizzati i contenuti del PRGR, e illustrati gli eventuali approfondimenti, integrazioni eseguiti per la redazione del Piano d'Ambito dell'ATO 2.

Di seguito si illustrano i contenuti del Rapporto Ambientale secondo l'indice proposto.

SEZIONE A – INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

Nel capitolo A.1 - *QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO* saranno trattati i principali riferimenti normativi in materia di Rifiuti, con riferimento anche al Piano d'Ambito partendo dall'approfondito quadro analizzato già in questa fase nella Parte Prima capitolo 1 del Documento preliminare. Analogamente si procederà all'analisi della normativa di settore in materia di VAS (a livello comunitario, nazionale e regionale), descrivendo la procedura seguita per la VAS del Piano d'Ambito, i soggetti coinvolti nel procedimento, SCA e gli esiti delle consultazioni preliminari svolte sulla base del Rapporto preliminare Ambientale (scoping).

Nel capitolo A.2 *IL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELL'ATO 2 ANCONA* verranno sintetizzati i contenuti del Piano d'Ambito, previsti dalle Linee Guida allegate al PRGR, partendo dall'analisi dello stato di fatto della Gestione dei Rifiuti nell'ATO 2 evidenziandone le eventuali criticità riscontrate. A tal proposito il Documento Preliminare contiene un'analisi approfondita dello stato di fatto dell'ATO 2, definendo (capitolo 3):

- le caratteristiche territoriali-ambientali-socioeconomiche del territorio con le seguenti finalità:

- individuare le caratteristiche geomorfologiche che pongono vincoli rispetto all'organizzazione del sistema di raccolta;
- descrivere la struttura degli insediamenti e delle infrastrutture in funzione della identificazione di aree omogenee sotto il profilo territoriale e dell'accessibilità e dell'identificazione di aree marginali ed eccentriche rispetto al sistema di raccolta;
- classificare i comuni rispetto alle variabili socio-economiche e urbanistiche che incidono sui flussi di rifiuti generati sul territorio

- lo stato attuale della gestione dei rifiuti mediante ricognizione delle modalità organizzative dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti

- l'efficacia dei servizi di raccolta differenziata

- il flusso dei rifiuti.

I dati raccolti in questa fase, opportunamente aggiornati, costituiranno la base per procedere alla Pianificazione d'ambito in quanto mettendo in relazione i vari aspetti, che sono stati caratterizzati con opportuni indicatori, si potranno individuare le eventuali criticità e le azioni da mettere in atto per attuare gli obiettivi del Piano in conformità alle norme di settore sovraordinate.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

In particolare per consentire la valutazione dei risultati conseguiti, i dati raccolti sono stati convertiti in rappresentazioni cartografiche mediante le quali si possono evidenziare le eventuali omogeneità o differenze nel territorio. Il Documento Preliminare – Capitolo 5, contiene inoltre, la ricognizione della situazione impiantistica e all'analisi dei costi di gestione dei servizi e delle tariffe alle utenze.

Nel Capitolo A.3- *ILLUSTRAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE*, a partire dalla stima dei fabbisogni impiantistici, saranno descritti gli scenari evolutivi del sistema gestionale comprensivi delle valutazioni ambientali ed economiche che porteranno all'individuazione dello scenario di Piano.

Nel Capitolo A.4 - *INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO DEL PIANO D'AMBITO*, verranno identificati gli obiettivi di riferimento del Piano d'Ambito che verranno definiti attraverso fasi ampiamente partecipate, con le Amministrazioni Comunali. Gli obiettivi della pianificazione dell'ATO dovranno comunque essere coerenti con gli indirizzi normativi e con la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi strategici della pianificazione d'Ambito individuati nel Documento Preliminare sono i seguenti:

- riduzione dei quantitativi di rifiuto, mediante l'adozione di iniziative atte a sviluppare una maggiore e più diffusa consapevolezza delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti, sia in termini ambientali che economici.
- economicità della gestione, da perseguire sia attraverso nuovi livelli organizzativi territoriali che con il ricorso ad attrezzature e macchinari tecnologicamente avanzati;
- incremento delle percentuali di raccolta differenziata;
- identificazione di modelli funzionali per il controllo delle attività del gestore;
- adozione di modelli di comunicazione e di partecipazione capaci di sviluppare processi decisionali e gestionali trasparenti ed allargati a tutti i soggetti portatori di interesse.

Nel Capitolo A.5 – *ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA* si procederà ad un'analisi della coerenza del Piano d'Ambito con i Piani/Programmi ad esso sovraordinati e con i Piani/Programmi che interessano il medesimo ambito territoriale (Provincia di Ancona), previa verifica di coerenza anche con la normativa di settore.

SEZIONE B – INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nei capitoli B.1 e B.2 di questa sezione verrà definito l'ambito territoriale ed ambientale di riferimento del Piano, illustrando le principali caratteristiche del territorio su cui agisce/interagisce con particolare riferimento alle diverse componenti ambientali e socio-economiche potenzialmente impattate dal sistema di gestione dei rifiuti, in modo da far emergere le sensibilità e le criticità del territorio interessato dalle azioni del Piano. Verrà quindi definita l'area in cui potrebbero manifestarsi gli impatti ambientali in relazione alle componenti ambientali individuate (capitolo 1.3.4).

Le valutazioni terranno conto dei contenuti del Rapporto Ambientale del PRGR, procedendo successivamente:

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

- all'attualizzazione e aggiornamento dei dati;
- a contestualizzare nel dettaglio la caratterizzazione territoriale e ambientale per il territorio relativo all'ATO 2, utilizzando, se possibile, dati a scala provinciale e/o comunale.

In merito alla definizione del quadro ambientale e territoriale di riferimento del Piano d'Ambito si deve tener presente che l'ambito di interferenza del Piano si concretizzerà nel momento in cui verranno definiti, sulla base dei criteri stabiliti dalla Provincia di Ancona, i nuovi siti per l'insediamento delle dotazioni impiantistiche o le aree da destinare all'ampliamento di quelli esistenti.

Si ricorda infatti che nel quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali, la Regione Marche ha elaborato i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti. Spetta alla Provincia, in base ai criteri di esclusione stabiliti dalla Regione, aggiungendo eventuali criteri più restrittivi desunti dalle NTA del PTCP e relativi piani di settore, l'individuazione delle macroaree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti per i rifiuti urbani e speciali, individuando anche le relative aree per realizzare gli interventi di mitigazione e compensazione.

Pertanto qualora il Piano d'Ambito evidenziasse un eventuale fabbisogno di nuovi impianti da realizzare o la necessità di ampliamento di quelli esistenti i siti saranno individuati a partire dai criteri (macrolocalizzazione) stabiliti dalla Provincia di Ancona procedendo, successivamente con l'applicazione dei criteri di microlocalizzazione e lo svolgimento della procedura di confronto.

Nel capitolo B.3 - *ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ* verranno analizzate le criticità e vulnerabilità presenti nel territorio dell'ATO 2 a partire dalle valutazioni già contenute nel Rapporto Ambientale del PRGR effettuando eventuali approfondimenti laddove emergessero, anche nel corso delle consultazioni preliminari, nuovi elementi e provvedendo all'aggiornamento dei dati.

Nel capitolo B.4 - *DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO* verranno individuati, a partire dalle valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale del PRGR, i "settori di governo" pertinenti su cui il piano potrà avere effetti.

Di seguito si riporta una tabella che individua i settori di governo che saranno potenzialmente interessati dalla pianificazione d'Ambito:

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
**art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.**  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

| Settore di governo  | Interazioni   |           | Motivazione/Descrizione   |
|---------------------|---|-----------|---|
| <b>Energia</b>      | Il Piano prevede azioni che possono interferire con i consumi di energia?             | Possibile | L'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti, di recupero di materia e di riuso, previste dal Piano, determina come effetto indotto una minor produzione di beni e conseguentemente un minor consumo di energia, a fronte di un recupero di quella già incamerata nelle materie prime seconde o nei beni riutilizzati. |
|                     | Il Piano prevede azioni che possono interferire con l'offerta di energia?             | Escluso   |   |
| <b>Agricoltura</b>  | Il Piano può interferire con agroecosistemi locali?                                   | Escluso   | I criteri di localizzazione stabiliti dal P.R.G.R. prevedono specifici livelli di tutela per le aree agricole, pertanto le previsioni di piano non possono influenzare la qualità delle produzioni.   |
|                     | Il Piano può interferire con i sistemi di coltivazione/metodi di produzione agricoli? | Possibile | La disponibilità di compost di qualità ottenuto dalla valorizzazione a fini agronomici della FORSU può interferire <b>positivamente</b> con i sistemi di coltivazione e con i metodi di produzione agricoli.  |
| <b>Trasporti</b>    | Il Piano può interferire con il sistema di mobilità?                                  | Possibile | La localizzazione dei nuovi siti di conferimento dei rifiuti e/o il potenziamento di quelli esistenti, può influenzare la ripartizione, la frequenza, l'intensità ed i volumi di traffico veicolare dedicato a scala locale.  |
| <b>Forestazione</b> | Il Piano può interferire con il sistema delle superfici forestate?                    | Possibile | Le previsioni di Piano possono prevedere misure di compensazione con aumento delle superfici forestate nel caso di localizzazione di nuovi impianti o ampliamento di quelli esistenti; pertanto l'impatto atteso può determinare un <b>effetto indiretto positivo</b> .   |
| <b>Industria</b>    | Il Piano può interferire con il sistema dell'industria?                               | Possibile | Indirettamente la pianificazione territoriale d'Ambito potrebbe portare ad una razionalizzazione della localizzazione delle aree produttive.  |
| <b>Turismo</b>      | Il Piano può interferire con il sistema del turismo?                                  | Possibile | La localizzazione di nuovi impianti può scoraggiare l'insediamento di nuove attività turistiche in prossimità degli stessi.   |
| <b>Rifiuti</b>      | Il Piano prevede azioni che possono interessare il settore rifiuti?                   | Possibile | Il Piano d'Ambito è un piano che riguarda il settore rifiuti, con la finalità di migliorare la gestione in chiave sostenibile del ciclo dei rifiuti. Pertanto l'interazione con questo settore di governo è positiva, in quanto rappresenta l'obiettivo del Piano stesso.   |

**SEZIONE C – OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**

In questa sezione vengono identificati gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale ritenuti pertinenti per la formazione del Piano d'Ambito. Tali obiettivi ambientali rappresenteranno lo scenario base di riferimento per la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente. Nel Rapporto Ambientale verranno, poi, valutate in maniera specifica le interazioni tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli obiettivi e le strategie stabilite dal Piano d'Ambito.

**SEZIONE D – VALUTAZIONE DELLE SCELTE PIANIFICATORIE**

In questa sezione saranno valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, sulla base dei fattori ambientali e delle interazioni individuate nei capitoli precedenti.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Al fine di una compiuta valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente verranno considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Sulla base dei risultati delle analisi degli impatti sarà possibile individuare eventuali misure di compensazione e/o mitigazione per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.

**SEZIONE E – MONITORAGGIO**

Il monitoraggio ha un ruolo essenziale nella valutazione ambientale applicata alla pianificazione, poiché mira ad una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva. Da questo punto di vista la scelta degli indicatori appare fondamentale e deve mirare a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del Rapporto Ambientale e correlare gli interventi eseguiti con le modificazioni delle condizioni ambientali osservate. All'interno del Rapporto Ambientale saranno descritte le misure e metodologie di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di documenti illustranti i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. Si tratterà inoltre di monitorare non soltanto gli effetti ambientali indotti dal piano, ma anche il grado di realizzazione degli scenari di riferimento e l'efficacia con cui il piano è stato attuato.

**SEZIONE F – CONCLUSIONI**

**ALLEGATI – SINTESI NON TECNICA**

La sintesi non tecnica, da allegare al Rapporto Ambientale, rappresenta lo strumento divulgativo del Rapporto Ambientale, atto a rendere accessibile e facilmente comprensibile anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica.

**2.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI**

Nell'ambito del procedimento di consultazione preliminare di concerto con l'autorità competente e con gli SCA individuati, verrà definito il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito, partendo dai contenuti e dalle valutazioni già sviluppate a scala Regionale nel Rapporto Ambientale del PRGR.

Il Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito svilupperà le analisi inerenti gli impatti sul territorio indotti dalle scelte specifiche del PdA e dagli scenari che si prospetteranno a breve e lungo termine.

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

Quanto descritto nel piano e valutato nel Rapporto Ambientale verrà quindi inserito nel piano di monitoraggio che consentirà durante il periodo di validità del Piano di valutare il raggiungimento di obiettivi prefissati.

Per le suddette finalità, nel Rapporto Ambientale, come previsto dal PRGR sarà individuato un set di indicatori in grado di:

- Valutare gli effetti previsti in fase di VAS;
- Individuare variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati
- Valutare le relazioni tra azioni del piano e variazioni dello stato dell'ambiente.

Il piano di monitoraggio sarà pertanto basato sul modello di indicatori DPSIR (Determinanti, Stato, Pressioni, Risposte) così definiti:

- **Determinanti** – sono le attività derivanti da necessità individuali, sociali ed economiche da cui derivano pressioni sulle diverse matrici ambientali (settori economici, attività umane)

- **Pressioni** – sono le pressioni sull'ambiente esercitate dalle forze determinanti (emissioni, rifiuti, ecc.)

- **Stati** – sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni (qualità fisiche, chimiche, biologiche)

- **Impatti** – sono i cambiamenti significativi che intervengono nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, ecc.)

- **Risposte** – sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Le risposte possono riguardare gli impatti, gli stati, le pressioni o gli stessi determinanti e possono prendere la forma di piani, programmi, azioni, obiettivi, ecc. (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, ecc.).

Il set di indicatori sarà suddiviso in due gruppi:

- **indicatori prestazionali** atti a verificare lo stato di attuazione del piano in termini di obiettivi prioritari specifici della gestione dei rifiuti (raggiungimento degli obiettivi di raccolta RD, ecc.)

- **indicatori sul contesto/vulnerabilità ambientale** atti a verificare l'andamento degli impatti indotti dalle azioni del Piano sulle matrici ambientali individuate.

Il piano di monitoraggio e gli indicatori verranno definiti, nel Rapporto Ambientale in base a quanto previsto dal PRGR – Linee Guida per la redazione dei Piani d'ambito che prevedono:

*"...Dovrà inoltre essere elaborato un Piano di Monitoraggio per la VAS del Piano d'Ambito che sia integrabile con il Piano di Monitoraggio per la VAS del PRGR; in particolare il Piano di Monitoraggio dovrà contemplare gli indicatori di attuazione del PRGR. Il Piano di Monitoraggio per la VAS del Piano d'Ambito dovrà inoltre prevedere la selezione di indicatori strategici tra quelli previsti nel Rapporto Ambientale del PRGR per il contesto/vulnerabilità ambientale..."*

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

In particolare gli indicatori che verranno considerati, al fine di costituire un utile strumento di monitoraggio, dovranno possedere le seguenti caratteristiche:

- misurabilità – il parametro inserito nell'indicatore si basa su una base di conoscenza disponibile e aggiornabile periodicamente senza eccessivo dispendio da parte degli enti preposti
- standardizzazione – l'indicatore dovrà avere validità dal punto di vista scientifico ovvero si basa su dati statistici provenienti da fonti ufficiali o da sistemi di calcolo riconosciuti e validati
- comprensibilità – l'indicatore racchiude un'informazione che possa essere divulgata e compresa non solo da specialisti della materia
- sensibilità – i parametri che compongono l'indicatore registrano le evoluzioni indicando la tendenza nel tempo e fornendo ove possibile un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili sia a livello ambientale sia per gli indicatori di altra natura (economici e sociali)
- livello di scala – l'indicatore esprime un'informazione che ha senso ed è utile sul livello di scala di operatività dell'ente che sta svolgendo il monitoraggio.

Di seguito si riporta una preliminare selezione di indicatori, ripresi dal Rapporto Ambientale del PRGR, da inserire nel piano di monitoraggio della VAS del Piano d'Ambito.

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

| INDICATORI PRESTAZIONALI                           |   |   |  |               |            |                |                           |              |
|--|---|---|--|---------------|------------|----------------|---------------------------|--------------|
| Obiettivo Generale                                 | Obiettivo Specifico   | Azioni/Strumenti  | Indicatore   | Letture DPSIR | U.M.       | Valore ex ante | Tipologia di monitoraggio |              |
|  |   |   |  |               |            |                | qualitativo               | quantitativo |
| <b>PREVENZIONE</b>                                 | Riduzione della produzione di rifiuto pro capite  | - Promozione del compostaggio domestico   | Produzione procapite di RU   | P             | kg/ab*anno |                |                           | X            |
|  |   | - La promozione del riuso   | Produzione annua di rifiuti urbani   | P             | t/a        |                |                           | X            |
|  |   | - Riduzione dello spreco alimentare   | N° di "Centri del riuso"   | R             | n°         |                |                           | X            |
|  |   | - Promozione dei pannolini lavabili   | N° dei Comuni/utenze che hanno attivato l'azione del compostaggio domestico                          | R             | n°         |                |                           | X            |
|  |   | - Promozione delle "Ecofeste"   | Finanziamenti a iniziative di promozione per la prevenzione (es. campagne di comunicazione)          | R             | €/anno     |                |                           | X            |
| <b>RECUPERO MATERIA</b>                            | Adeguamenti ed integrazioni al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale | controllo del conferimento  | Percentuale di abitanti serviti da servizi di carattere domiciliare per tutte le frazioni di rifiuti | R             | %          |                |                           | X            |
|  |   |   | Percentuale di abitanti serviti da servizi di carattere centralizzato/altro                          | R             | %          |                |                           | X            |
|  | incremento delle percentuali di raccolta differenziata;   | - Attivazione in tutti i comuni della raccolta della FORSU<br><br>- Promozione della tariffazione PAYT<br><br>- Sviluppo della rete dei Centri di Raccolta comunali (compresi, centri di raccolta informatizzati) | N. di Comuni con attiva la RD FORSU  | R             | n°         |                |                           | X            |
|  |   |   | FORSU intercettata   | R             | kg/ab*anno |                |                           | X            |
|  |   |   | N° Comuni con tariffazione puntuale  | R             | n°         |                |                           | X            |
|  |   |   | % Popolazione servita da CdR   | R             | %          |                |                           | X            |
|  |   |   | N° Centri di Raccolta  | R             | n°         |                |                           |              |
|  |   |   | % di RD a livello di ATO 2   | R             | %          |                |                           | X            |
| Miglioramento della qualità dei materiali raccolti | Riduzione delle impurità nei materiali raccolti   | % di materiale avviato a recupero al netto delle impurità   | R  | %             |            |                | X                         |              |
| <b>ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO</b>                   | <b>RIFIUTO INDIFFERENZIATO</b>  | - Realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico TMB per il trattamento di tutto il rifiuto indifferenziato   | % di copertura del fabbisogno di trattamento del RUR   | P             | %          |                |                           | X            |

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
**art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.**  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

|  |  |   |   |   |    |           |   |   |
|--|--|---|---|---|----|-----------|---|---|
|  | - Trattamento (Percentuale di copertura del fabbisogno di trattamento del RUR = 100%)<br><br>- Recupero di materia, separazione del sottovaglio e stabilizzazione adeguata, produzione di CSS (Conseguimento degli standard previsti dal PRGR) | - Recupero di materia   | % di RUR avviato a trattamento rispetto al RUR totale                           | R   | %  |           | X |   |
|  |  | - eventuale produzione di CSS dai rifiuti   | Efficienza dei pretrattamenti (% output a discarica rispetto quantità trattate) | R   | %  |           | X |   |
|  |  | - Favorire la collocazione sul mercato dei prodotti destinati a recupero  | Eventuale % di produzione CSS da RUR  | R   | %  |           | X |   |
|  |  |   | % di recupero materia da RUR  | R   | %  |           | X |   |
|  | <b>FORSU</b>   | - Realizzazione di nuovo impianto   | % di copertura del fabbisogno di recupero rifiuti organici                      | R   | %  |           | X |   |
| <b>RIFIUTI DA SPAZZAMENTO STRADALE</b>   | - Realizzazione di nuovo impianto  | % di rifiuto avviato a trattamento rispetto al totale   | R   | %   |    | X         |   |   |
| <b>Autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani e ottimizzazione gestionale</b> | Mantenimento di adeguate capacità residue di smaltimento in discarica  | - Verifica disponibilità di smaltimento per il periodo di vigenza della pianificazione  | Capacità residua di smaltimento in discarica (ATO 2)                            | S   | mc |           | X |   |
|  |  | - Riduzione dei conferimenti in discarica dei rifiuti da spazzamento stradale   | N° anni di autonomia delle discariche   | S   | n° |           | X |   |
|  | Efficienza economica del sistema di gestione dei rifiuti e riduzione del costo unitario di smaltimento   | - Contenimento dei costi complessivi del sistema gestionale<br>- Ottimizzazione dei ricavi dall'avvio a recupero dei materiali da RD<br>- Ottimizzazione dei costi di trattamento e smaltimento |   | Costo complessivo annuo del sistema di gestione dei rifiuti   | P  | €/anno    |   | X |
|  |  |   |   | Costo pro capite annuo del sistema di gestione dei rifiuti per popolazione residente                                  | P  | €/ab*anno |   | X |
|  |  |   |   | Ricavi (€/t) da materiali avviati a recupero (carta, plastiche, vetro, metalli, legno) al netto eventuali costi tratt | R  | €/ton     |   | X |
|  |  |   |   | Ricavi (€/abitante a) da materiali avviati a recupero al netto eventuali costi tratt.                                 | R  | €/ab*anno |   | X |
|  |  |   |   | Costo trattamento e smaltimento RU indifferenziati  | P  | €/anno    |   | X |
|  |  |   | €/ton   |   |    |           | X |   |
|  |  |   |   | Costo trattamento organico e verde  | P  | €/anno    |   | X |
|  |  |   | €/ton   |   |    |           | X |   |
|  | Costo di gestione servizi raccolta e trasporto   | P   | €/ab*anno   |   | X  |           |   |   |
|  | Costo di gestione servizi spazzamento stradale   | P   | €/ab*anno   |   | X  |           |   |   |

RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA

| INDICATORI SUL CONTESTO/VULNERABILITÀ AMBIENTALE |                     |   |  |  |  |                           |              |
|--|---------------------|---|--|--|--|---------------------------|--------------|
| Tema   | Aspetto             | Obiettivo Ambientale  | Indicatore di contesto   | Indicatore di Piano  | Azioni del Piano                       | Tipologia di monitoraggio |              |
|  |                     |   |  |  |  | qualitativo               | quantitativo |
| Biodiversità                                     | Habitat             | Limitare il consumo di habitat  | Consumo di habitat nei siti di gestione dei rifiuti                              | Ettari di habitat sensibili consumati  | Applicazione dei criteri localizzativi |                           | X            |
|  | Fauna               | Tutelare le aree di distribuzione di specie animali selvatiche                          | Consumo di aree di distribuzione di specie animali selvatiche                    | Ettari di aree di distribuzione di specie animali selvatiche consumati   | Applicazione dei criteri localizzativi |                           | X            |
| Acqua  | Qualità delle acque | Garantire la qualità delle acque superficiali   | Produzione di reflui industriali destinati ad impianti di depurazione            | N. di impianti che effettuano la valorizzazione energetica dei RSUA tramite la fermentazione anerobica della frazione biodegradabile                           |  |                           | X            |
| Suolo e sottosuolo                               | Consumo di suolo    | Limitare il consumo di suolo da parte delle nuove attività di gestione dei rifiuti      | Superficie occupata per impianti di gestione dei rifiuti                         | Aumento % di superficie occupata a seguito della realizzazione delle previsioni del piano  |  |                           | X            |
|  |                     | Limitare il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già insediate | Superficie occupata per impianti di gestione dei rifiuti sulla superficie totale | Rapporto % tra la superficie già insediata che viene occupata in attuazione delle previsioni del piano e totale superfici per impianti di gestione dei rifiuti |  |                           | X            |

**RAPPORTO PRELIMINARE – FASE DI SCOPING (VAS)**  
art.13 comma 1 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.  
**PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO 2 ANCONA**

|                                   |  |  |   |  |  |  |          |
|-----------------------------------|--|--|---|--|--|--|----------|
|                                   | Desertificazione                         | Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica) | Quantità di compost da RSUA impiegato in agricoltura                                | Superfici agricole interessate   |  |  | <b>X</b> |
| <b>Aria</b>                       | Emissioni atmosferiche                   | Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi di azoto, PM10   | Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)                              | Contributo dell'attuazione delle previsioni di P alla riduzione delle emissioni prodotte   |  |  |          |
| <b>Cambiamenti climatici</b>      | Emissioni gas climalteranti              | Riduzione CO2 equivalente  | Emissioni di gas serra nei siti di smaltimento                                      | Emissioni CO2 eq. prodotte a seguito della realizzazione delle previsioni di Piano e % sul valore di contesto a seguito della realizzazione delle previsioni |  |  |          |
|                                   | Assorbimento gas climalteranti           | Riduzione CO2 equivalente  | Assorbimento di CO2 da parte delle superfici agricole                               | Contributo (positivo o negativo) del piano all'assorbimento della CO2  |  |  |          |
| <b>Popolazione e salute umana</b> | Elettromagnetismo                        | Riduzione radiazioni elettromagnetiche   | Emissione di radiazione elettromagnetiche   |  |  |  |          |
| <b>Paesaggio e beni culturali</b> | Modifica paesaggio di particolare pregio | Garantire la tutela del paesaggio marchigiano  | Consumo di territorio soggetto a vincoli paesaggistici nei siti di gestione rifiuti | Ettari di territorio soggetto a vincoli paesaggistici consumato  | Applicazione dei criteri localizzativi |  | <b>X</b> |
| <b>Energia</b>                    | Consumo energetico                       | Riduzione dei consumi energetici   | Consumo energetico a livello ATO 2  | Kwh consumati a livello ATO 2  |  |  | <b>X</b> |

## CONCLUSIONI

A conclusione del presente documento si evidenzia che le informazioni in esso contenute sono state definite in via preliminare in quanto come precisato più volte nei capitoli precedenti, le scelte pianificatorie verranno definite nelle successive fasi della pianificazione d'ambito.

A tal proposito si tenga presente che l'ATA – Ancona, ha approvato con propria Deliberazione n.8 del 27/01/2017 il Documento Preliminare al Piano d'Ambito, previsto dal PRGR, che contiene un'approfondita analisi dello stato di fatto del sistema di gestione dei rifiuti dell'ATO 2, in cui sono stati definiti gli obiettivi del Piano stesso e le criticità dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti, elementi che costituiranno la base per procedere con la definizione delle scelte pianificatorie e delle azioni da mettere in atto nel Piano d'Ambito.

Le valutazioni ambientali previste dalla procedura di VAS del Piano d'Ambito, potranno essere compiutamente effettuate a seguito della definizione della pianificazione, comprensiva della localizzazione degli impianti.